

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 933-A)

## RELAZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE SANTERO)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1960

---

Comunicata alla Presidenza il 1<sup>o</sup> giugno 1960

---

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri  
per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1960 al 30 giugno 1961

---

## INDICE

I. — ESAME DEL BILANCIO . . . . .	Pag. 3
II. — PROBLEMI RIGUARDANTI IL PERSONALE ED I SERVIZI . . . . .	5
III. — RELAZIONI ECONOMICHE . . . . .	8
IV. — RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO . . . . .	16
V. — EMIGRAZIONE . . . . .	24
VI. — ISTITUTO AGRONOMO PER L'OLTREMARE . . . . .	35
VII. — SOMALIA . . . . .	35
VIII. — CONSIDERAZIONI POLITICHE . . . . .	37
IX. — CONCLUSIONE . . . . .	49
<b>ALLEGATI:</b>	
I. — <i>Raccomandazioni dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa</i> . . . . .	50
II. — <i>Resoconti delle più recenti discussioni in seno alla Commissione Esteri intorno agli ultimi sviluppi della situazione internazionale e ai problemi posti dal bilancio del Ministero degli affari esteri</i> . . . . .	51
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	58

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## I. — ESAME DEL BILANCIO

ONOREVOLI SENATORI. — Un primo esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 potrebbe far ritenere che finalmente la insistente osservazione fatta in tutte le relazioni precedenti che i mezzi sono lontani dall'essere adeguati ai compiti assegnati al Ministero, ha ottenuto un risultato positivo. Si constata, infatti, un aumento di stanziamento nei confronti di quello dell'anno precedente di 3 miliardi e 105,4. Inoltre si legge nella relazione del Governo che sono stati accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro milioni 3.799 per fare fronte a spese del Ministero degli affari esteri previste da provvedimenti legislativi in corso.

Però se si considera che 1.150 milioni rappresentano un aumento delle spese per la Somalia per provvedere alla sistemazione di pendenze connesse con la cessazione della Amministrazione fiduciaria e che i 3.799

milioni accantonati presso il Tesoro sono destinati nella quasi totalità a far fronte agli impegni per una ulteriore assistenza alla Somalia indipendente, il nostro ottimismo si attenua di molto.

L'aumento di stanziamento residuo, tenuto conto dell'aumento delle spese generali dello Stato, non permette ancora di affermare che il bilancio del Ministero degli affari esteri è adeguato agli alti compiti dell'Amministrazione del Ministero che sono in costante incremento per il continuo aumento di importanti organismi internazionali, per la formazione di nuovi Stati sovrani, per la sempre maggior necessità di un crescente sviluppo delle relazioni internazionali di ordine politico, culturale ed economico.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1960-61 porta una spesa complessiva di 36.220.700.000, di cui lire 36.220.200.000 riguardano la parte effettiva e lire 500.000 il movimento di capitale.

Il già ricordato aumento di lire 3 miliardi 105.400.000 nei confronti delle spese autorizzate per l'esercizio precedente riguarda soltanto le spese effettive.

	Previsioni 1959-60	Previsioni 1960-61	Differenze
		(Milioni di lire)	
Spese effettive:			
Ordinarie . . . . .	26.907,5	29.538,5	+ 2.631 -
Straordinarie . . . . .	6.207,3	6.681,7	+ 474,4
	33.114,8	36.220,2	+ 3.105,4
Spese per movimento di capitali . . . . .	0,5	0,5	—
	33.115,3	36.220,7	+ 3.105,4

Le spese effettive sono raggruppate sotto due titoli, dei quali il primo contempla la spesa ordinaria e il secondo le spese straordinarie. La spesa ordinaria comporta un complesso di stanziamento per lire 29 miliardi e 538.500.000 con un aumento di lire 2 miliar-

di e 631 milioni in confronto con lo stato di previsione per l'esercizio 1959-60. La spesa straordinaria comporta un complesso di stanziamenti per lire 6.681.700.000 con un aumento di lire 474.400.000 in confronto con lo stato di previsione per l'esercizio precedente.

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	ONERI DI CARATTERE GENERALE PER IL FUNZIONAMENTO DEI VARI SERVIZI		Contributi ad Organismi internazio- nali	Spese diverse	TOTALE
	Spese per il personale	Spese per i servizi			
(Milioni di lire)					
<i>Ordinarie</i>					
Spese generali . . . . .	5.134,9	709,7	»	»	5.844,6
Tipografia riservata . . . . .	53,2	2 -	»	»	55,2
Debito vitalizio e trattamenti simili . . . . .	1.655 -	»	»	»	1.655 -
Spese per gli uffici all'estero, contributi e diverse . . . . .	10.729 -	3.403 -	1.663,9	»	15.795,9
Spese per le relazioni culturali con l'estero . . . . .	2.422,5	2.188,3	175 -	»	4.785,8
Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero . . . . .	40 -	1.226 -	136 -	»	1.402 -
TOTALE . . . . .	20.034,6	7.529 -	1.974,9	»	29.538,5
<i>Straordinarie</i>					
Spese diverse . . . . .	»	275,1	120 -	4.830 -	5.225,1
Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero . . . . .	18 -	»	1.400 -	6 -	1.424 -
Spese per l'ufficio dell'Agente Generale e per le Commissioni di conciliazione previste dall'articolo 83 del Trattato di pace . . . . .	20,1	12,5	»	»	32,6
TOTALE . . . . .	38,1	287,6	1.520 -	4.836 -	6.681,7
TOTALE SPESE EFFETTIVE . . . . .	20.072,7	7.816,6	3.494,9	4.836 -	36.220,2

Sia le spese ordinarie che le spese straordinarie provvedono a due ordini di bisogni, cioè comprendono stanziamenti per il personale e stanziamenti per i servizi. È opportuno segnalare che una parte non trascurabile (milioni 236,1) delle spese per l'esercizio 1960-61 sono destinate a spese di investimento, soprattutto rappresentate da acquisto e costruzioni di stabili, da destinare a sedi delle Rappresentanze diplomatico-consolari e per l'acquisto di mobili, macchine ed automezzi.

Devesi rilevare con soddisfazione che l'aumento degli stanziamenti interessa specialmente i servizi. Questo non significa da parte nostra un disconoscimento della necessità dell'aumento delle spese per il personale, del quale è doveroso riconoscere l'opera volenterosa ed intelligente, che spesso deve essere svolta con particolari difficoltà per modestia di finanziamenti e per insufficienza di organici.

L'incremento di milioni 3.105,4 rispetto all'esercizio precedente è determinato dalla

differenza tra le maggiori spese e le minori spese previste nel nuovo esercizio. Le minori spese non diminuiscono la efficacia della funzione del Ministero. Esse infatti derivano dalla diminuzione del contributo italiano al C.I.M.E. (diminuzione di 200 milioni) e dalla scadenza dei contributi al Fondo dell'Assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite (milioni 70) ed alle Società per la organizzazione internazionale con sede in Roma (milioni 40) contributi per i quali, peraltro, è previsto il rinnovo, ed a tale scopo sono stati effettuati appositi accantonamenti nei fondi speciali del Ministero del tesoro.

Le maggiori spese derivano:

dall'applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza (milioni 305);

dall'applicazione della legge 1° aprile 1959, n. 252, concernente il rimborso alla Amministrazione delle FF.SS. dell'onere derivante dalla concessione della tariffa n. 6 ai connazionali che rimpatriano temporaneamente (milioni 150);

dall'aumento dei contributi dovuti dal Governo italiano all'O.N.U. (milioni 102,5), alla F.A.O. (milioni 25), all'U.N.E.S.C.O. (milioni 40) ed all'I.L.O. (milioni 16);

dal rinnovo dei contributi straordinari all'I.S.P.I. (milioni 50); all'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (milioni 60);

dall'aumento del contributo all'I.S.M.E.O (milioni 50);

dalla differenza fra la minore spesa per la cessazione del contributo per la integrazione del bilancio dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia e lo stanziamento per liquidare le pendenze della Amministrazione stessa (milioni 1.150);

dalla necessità di potenziare i servizi. Si tratta di 1 miliardo e 446.900.000 di lire specialmente distribuiti, come vedremo, a favore dei servizi economico-commerciali e delle attività culturali.

## II. — PROBLEMI RIGUARDANTI IL PERSONALE ED I SERVIZI

Ho già detto più sopra che il compiacimento espresso per il fatto che l'aumento degli stanziamenti interessa specialmente i servizi non significa disconoscimento della necessità di aumento di spese per il personale, non soltanto perchè rendere più serena la vita del personale ne aumenta il rendimento, ma anche perchè l'aumento della spesa oltre che alla qualità può provvedere ad un numero di funzionari più adeguato ai bisogni.

Il capitolo 51 del nuovo bilancio di previsione aumenta lo stanziamento per assegni in sede al personale all'estero di 288 milioni (portando la somma da lire 5.952.000.000 a 6.240.000.000) in relazione alle previste esigenze, ma tale cifra è del tutto inadeguata.

Ecco infatti quali sono le principali esigenze che dovrebbero essere soddisfatte:

1. — *Istituzione di rappresentanze in Somalia.* — La cifra concessa di 40 milioni è assolutamente insufficiente. Per quanto gli organici dell'Ambasciata e dei due Consolati a Mogadiscio e Chisimaio siano stati predisposti con spirito di economia (riducendo, e forse troppo, i quadri primitivi), ne è risultato un impegno di 100 milioni annui, che dovrà perciò essere integrato.

2. — *Istituzione rappresentanze nei Paesi nuovi e potenziamento degli uffici esistenti.* — A parte il potenziamento degli uffici esistenti, sul quale peraltro molto ci sarebbe da dire (specie per quanto riguarda la rete commerciale) ci si sofferma in particolare sui Paesi nuovi dell'Africa, dai quali grave errore sarebbe rimanere assenti: nel corso del 1960 si devono creare sette nuove Ambasciate e due Consolati in tali Paesi; per fare ciò occorrono fondi. La dinamica stessa della vita internazionale, a cui l'Italia non intende rinunciare, riducendosi ad un ruolo inferiore a quello di molti Paesi medi e piccoli, comporta un continuo adeguamento della rete

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nei vari settori, un progressivo potenziamento delle Rappresentanze presso Organismi Internazionali, ecc.; è appunto in questo spirito che, sono stati creati nell'ultimo quinquennio 87 posti negli organici della rete all'estero.

3. — *Nuove sedi nel continente africano.*

— Paesi africani che hanno acquistato o acquisteranno l'indipendenza nel corso del 1960, nei quali si rende necessario istituire rappresentanze diplomatiche e, in taluni casi, anche consolari:

SOMALIA . . . . .	(Mogadiscio)
NIGERIA . . . . .	(Lagos)
FEDERAZIONE DEL MALI . . . . .	(Dakar)
CONGO BELGA . . . . .	(Léopoldville)
CAMEROUN . . . . .	(Yaoundé)
MADAGASCAR . . . . .	(Tananarive)
TOGO . . . . .	(Lomé)

Si ritiene inoltre necessario, in vista della prossima indipendenza, istituire un consolato nella Costa d'Avorio (Abidjian), ed altro Ufficio consolare nel Congo, la cui ubicazione dipenderà dalla definitiva scelta della Capitale.

## POSTI ESISTENTI NELLA RETE DEGLI UFFICI ALL'ESTERO

Prospetto comparativo: negli anni 1950-1955-1960

R U O L O	1950	1955	1960 (febr.)
Diplomatico-consolare . . . . .	313	387	401
Commerciale . . . . .	50	61	62
Emigrazione . . . . .	15	18	23
Addetti Stampa . . . . .	6	12	15
Comm. Tecnici Oriente . . . . .	16	20	25
Commissari Consolari . . . . .	7	7	5
Cancellieri . . . . .	112	128	142
Segretari Commerciali . . . . .	21	28	42
Archivisti . . . . .	46	98	131
TOTALI . . . . .	586	759	846

4. — *Nuova legge sul trattamento economico all'estero.* — La nuova tabella, già concordata fra Esteri e Tesoro, che dovrà sostituire quella allegata alla legge 4 gennaio 1951, n. 13, istituisce tre qualifiche, come per la carriera commerciale e con uguale trattamento per le altre cosiddette carriere tecniche dell'Amministrazione degli esteri; questa equiparazione delle carriere direttive consegue direttamente dal decreto del Presi-

dente della Repubblica 11 gennaio 1957, numero 18, e non può essere ulteriormente differita; l'onere che comporta è di circa 90 milioni.

5. — *Adeguamento degli assegni di sede.*

— Gli stanziamenti insufficienti (in cinque anni dal 1955-56 al 1959-60 si è passati da 5.650 milioni a 5.952 milioni, con un aumento cioè di soli 302 milioni e le inderogabili

esigenze per il potenziamento e l'ampliamento della rete, hanno fatto sì che in questi anni venisse sacrificata questa voce. Si noti bene che non si tratta di aumentare gli assegni in senso assoluto, bensì di mantenerne inalterato il potere d'acquisto. Se si considerano i dati relativi agli ultimi anni, si può constatare che in molti Paesi non è avvenuto alcun adeguamento degli assegni ed in tutti i Paesi (meno due) nei quali la revisione ha avuto luogo, l'aumento percentuale degli assegni è stato inferiore, e spesso di gran lunga inferiore, all'indice di aumento del costo della vita.

Sarà indispensabile nel prossimo esercizio finanziario integrare in modo concreto lo stanziamento sul capitolo « assegni di sede ». Un problema che può essere abbinato a quello dell'aumento degli assegni è quello del rimborso dei viaggi di congedo attualmente a carico del personale, una disposizione legislativa in tal senso contribuirà ad alleviare il disagio del servizio in talune sedi.

\* \* \*

Onorevoli colleghi, ritengo che sia giunto il momento di prendere in considerazione un problema fondamentale della vita del Ministero, quello dell'insufficienza del personale.

L'Amministrazione degli affari esteri si trova da vari anni in uno stato di vera e propria crisi, determinata dalla crescente insufficienza dei ristretti quadri del personale di fronte al moltiplicarsi degli impegni nei vari settori dell'attività del Ministero, e allo

estendersi della rete delle rappresentanze all'estero.

In sede di attuazione della legge di delega, con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, furono apportati agli organici solo alcuni lievi e del tutto inadeguati ritocchi, limitati quasi esclusivamente alle carriere direttive, e principalmente a quella commerciale. Erano state invece lasciate del tutto invariate le altre carriere, di concetto, esecutiva e ausiliaria, nelle quali tra l'altro è in atto una assurda e preoccupante sproporzione tra i ridottissimi organici e il totale degli elementi in servizio, molti dei quali si trovano in soprannumero nei ruoli ordinari o sono inquadrati in ruoli aggiunti ad estinzione.

Tutto ciò crea un duplice problema, il cui primo aspetto è dato dall'insufficienza numerica del personale, a qualsiasi titolo dipendente dal Ministero degli affari esteri, rispetto alle esigenze del servizio, e il secondo è rappresentato dal fatto che, pur venendo a cessare gradatamente dal servizio gli impiegati nei ruoli aggiunti, la loro sostituzione non è prevista, e che anche in alcuni ruoli ordinari, oberati di elementi in soprannumero, non sarà possibile per diversi anni ancora reclutare, mediante regolari concorsi di ammissione, nuovi impiegati in luogo di quelli che lasciano le rispettive carriere.

L'attuale insufficienza di personale, dunque, le prospettive di riduzione del numero totale degli elementi oggi in servizio e il progressivo invecchiamento dei quadri sono motivi di gravissimo e più che giustificato allarme.

## NUMERO DEI FUNZIONARI IN SERVIZIO AL MINISTERO

Prospetto comparativo: negli anni 1950-1955-1960

R U O L O	1950	1955		1960 (febr.)	
			ruolo agg.		ruolo agg.
Diplomatico-Consolare . . . . .	178	143	1	151	—
Commerciale . . . . .	6	5	8	10	1
Emigrazione . . . . .	25	21	10	22	6
Addetti Stampa . . . . .	5	4	1	2	—
Comm. Tecnici Oriente . . . . .	1	1	18	4	15
Commissari Consolari (Amministrativi) . .	5	2	—	3	18
TOTALI . . . . .	220	176	38	192	40 (1)

(1) I funzionari dei ruoli aggiunti in servizio all'estero sono attualmente 68.

Sul piano delle concrete iniziative, esiste la proposta di legge presentata alla Camera dei deputati dagli onorevoli Bettiol, Codacci Pisanelli e Vedovato, diretta ad ottenere « lo adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri alle esigenze di servizio dell'Amministrazione centrale, delle Rappresentanze e degli Uffici all'estero ».

Essa prospetta una corretta impostazione della soluzione da dare alla crisi nella quale si dibatte il Ministero degli affari esteri, anche se è suscettibile di emendamenti e completamenti, intesi: a ritoccare alcuni degli organici previsti nelle tabelle unite alla proposta n. 500; a introdurre norme dirette ad impedire che la graduale cessazione dal servizio degli impiegati provenienti dal soppresso Ministero dell'Africa italiana e inquadrati nei ruoli aggiunti ai ruoli organici del Ministero degli affari esteri non trovi sostituzione, lasciando quindi un pericoloso vuoto; a emendare parzialmente le disposizioni contenute nel testo unico 10 gennaio 1957 sullo avanzamento nelle carriere del Ministero de-

gli affari esteri, in particolare in quella diplomatico-consolare, mediante soluzioni più consone ai dettami scaturiti dalla recente esperienza.

## III. — RELAZIONI ECONOMICHE

Una concezione organica della funzione dell'Amministrazione degli esteri in campo economico non può essere limitata all'esclusiva trattazione dei problemi posti dagli scambi commerciali, sia in sede multilaterale che in sede bilaterale, ma deve estendersi anche a tutti i settori dell'attività economica i cui riflessi si ripercuotono in campo internazionale. Infatti, la tutela di tutti gli interessi economici nazionali all'estero, unitamente al necessario coordinamento dei piani, delle iniziative e delle informazioni concernenti la soluzione delle questioni poste in campo internazionale della politica economica del Governo, nella più ampia accezione del termine, rappresenta uno dei compiti di maggior rilievo affidati al Ministero degli affari esteri.



I lusinghieri risultati registrati per quanto attiene all'andamento della bilancia commerciale, della bilancia dei pagamenti, delle riserve valutarie, che hanno permesso di conseguire notevoli incrementi in senso assoluto e relativo nei confronti dell'anno precedente confermano come il settore delle relazioni economiche con gli altri Paesi sia in continua ascesa, in relazione non soltanto alla favorevole congiuntura, ma anche in virtù degli sforzi compiuti da tutte le Amministrazioni interessate e tra esse in primo luogo il Ministero degli affari esteri.

Ritengo superflua una esposizione analitica dei rapporti economici dell'Italia sia in campo bilaterale, sia in campo multilaterale.

Ma è necessario soffermarsi su di alcuni particolari settori che corrispondono alle direttrici di maggior rilievo della nostra azione economica in campo internazionale.

#### *Cooperazione ed integrazione economica.*

— A circa due anni e mezzo dalla sua entrata in funzione la Comunità economica europea è diventata una realtà viva ed operante e si è inserita autorevolmente nei più ampi circuiti dell'economia mondiale, rappresentando una forza nuova dotata di un forte potere di attrazione, come è dimostrato dalle richieste di associazione da tempo presentate dalla Grecia, dalla Turchia, e da altri Paesi. Le recenti riunioni di Lussemburgo e di Bruxelles (9, 10, 11 e 12 maggio) hanno accertato e stabilito la possibilità di un acceleramento nelle date indicate dal Trattato di Roma per la realizzazione del Mercato comune e si deve all'intervento italiano se tale acceleramento non verrà limitato soltanto agli aspetti tariffari, ma anche agli altri settori della vita comunitaria tra i quali, in primo luogo, quello del trasferimento della mano d'opera e della formazione professionale dei lavoratori, settori ai quali, per ovvii motivi, siamo particolarmente interessati.

La decisione di addivenire ad un acceleramento delle tappe originariamente previste è la migliore dimostrazione dei risultati positivi già raggiunti e rappresenta la più convincente smentita delle critiche e delle

fallaci previsioni da più parti formulate nei confronti della Comunità in occasione della sua istituzione.

Ma il Mercato comune non è chiuso in se stesso, esso è aperto verso l'esterno, come è dimostrato dalle iniziative prese per stabilire operanti forme di intesa nei confronti dell'E.F.T.A., la piccola zona europea di libero scambio, la cui costituzione avvenuta nel novembre scorso ha provocato in diversi ambienti apprensioni e perplessità.

La decisione di ridurre del 20 per cento la tariffa protettiva esterna, presa contemporaneamente a quella per l'acceleramento, è indice di una concorde volontà dei Sei, di venire incontro alle esigenze ed alle aspettative di vari gruppi di Paesi che seguono con crescente attenzione gli sviluppi del Mercato comune.

È nel quadro di sforzi coordinati per l'allargamento degli scambi europei e mondiali che si pone pure la nostra partecipazione ai lavori per la revisione dell'O.E.C.E. (decisa alla Conferenza di Parigi del 14 gennaio) ai fini di un suo allargamento anche ad altri Paesi al di fuori dell'Europa, quali in primo luogo gli Stati Uniti, e di una sua maggiore aderenza alla realtà dell'attuale situazione.

#### *Assistenza ai Paesi in via di sviluppo.* —

Un settore di estremo interesse è costituito dall'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, settore al quale da tempo il nostro Paese ha dato un notevole contributo sia in campo multilaterale, sia in campo bilaterale. Al riguardo sarà sufficiente ricordare la nostra adesione all'I.D.A. (International Development Agency) avvenuta nell'ottobre scorso, la posizione di rilievo assunta in seno al gruppo di lavoro per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo costituito in occasione della Conferenza di Parigi del 14 gennaio per la revisione dell'O.E.C.E. e che ha tenuto i suoi lavori a Washington nel marzo scorso sotto la presidenza del Delegato italiano. Anche in sede comunitaria, a Bruxelles, abbiamo partecipato ai lavori per l'adozione di una politica comune da parte dei Sei offrendo un apprezzato contributo per il chia-

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rimento dei problemi posti dall'adozione di tale politica.

L'azione perseguita dal Governo italiano è orientata in prevalenza verso l'affermazione di una ripartizione dei compiti tra i

vari Paesi occidentali, ripartizione nella quale, da parte italiana, si tende a risolvere un particolare interessamento verso i Paesi che gravitano sul bacino del Mediterraneo e verso l'America Latina.

SCAMBI COMMERCIALI DELL'ITALIA CON I SINGOLI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE E CON LA CINA CONTINENTALE NEL 1958 E NEL 1959

(in milioni di lire) (1)

PAESI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1958	1959	Variaz. % 1958-59	1958	1959	Variaz. % 1958-59
Albania . . . . .	320	451	+ 40,9	1.051	983	— 6,9
Bulgaria . . . . .	3.050	4.445	+ 45,7	2.383	10.469	+ 342,7
Cecoslovacchia . . . . .	7.950	9.494	+ 19,4	7.149	6.506	— 9,9
Germania Orientale . . . . .	2.535	3.698	+ 45,8	2.762	3.907	+ 41,5
Polonia . . . . .	9.598	13.289	+ 38,4	11.953	10.315	— 15,8
Romania . . . . .	7.361	7.115	— 3,4	4.989	5.084	+ 2,1
Ungheria . . . . .	8.245	9.510	+ 15,4	5.784	10.167	+ 76—
U.R.S.S. . . . .	25.255	48.774	+ 93,1	19.406	27.263	+ 40,3
TOTALE PAESI EUROPA ORIENTALE . . . . .	64.314	86.776	+ 34,6	55.477	74.694	+ 34,6
TOTALE GENERALE . . . . .	2.009.847	2.087.951	+ 3,8	1.610.666	1.809.354	— 12,3
Percentuale Paesi Europa Orientale sul Totale . . . . .	(3,19 %)	(4,15 %)		(3,44 %)	(4,12 %)	
Jugoslavia . . . . .	35.282	37.776	+ 7,7	41.247	41.100	— 0,3
Cina Continentale . . . . .	8.550	8.248	— 3,6	20.410	22.755	+ 11,4

(1) Dati pubblicati sulla « Statistica del commercio con l'estero » dell'Istituto centrale di statistica.

*Liberalizzazione.* — Come è noto da tempo il nostro Paese si è posto alla testa del movimento per la liberalizzazione degli scambi in sede O.E.C.E., raggiungendo una percentuale superiore al 99 per cento.

Ma anche per le provenienze dalle altre aree monetarie sono stati realizzati decisivi progressi portando dal 70 al 90 per cento la liberalizzazione dell'area del dollaro, mentre è allo studio una serie di provvedimenti

per raggiungere, nei limiti del possibile e della salvaguardia degli interessi dei produttori italiani, una pratica equiparazione tra le varie provenienze.

In questo settore il conseguito equilibrio della bilancia dei pagamenti e le floride condizioni delle riserve valutarie ci hanno consentito di compiere sostanziali progressi che non hanno mancato di ripercuotersi favorevolmente sull'economia italiana che dal processo di liberalizzazione ha ricevuto costante alimento dopo il conflitto mondiale.

*Scambi con i Paesi ad economia socialista.* — L'applicazione della liberalizzazione del regime di pagamento agli scambi con i Paesi ad economia socialista realizzata nel biennio 1957-58 è stata seguita da una notevole fase di espansione dell'intercambio. Infatti nel corso del 1959 gli scambi con i Paesi dell'Europa orientale hanno segnato un sensibile incremento, superando notevolmente le cifre del 1957 e del 1958, anno in cui la recessione economica ha fatto sentire i suoi effetti anche sul commercio estero del nostro Paese.

Dall'esame dei dati relativi ai Paesi sopra indicati, riportati sulla tabella acclusa, risulta anche il notevole incremento dell'intercambio tra l'Italia e l'U.R.S.S. Il favorevole andamento degli scambi con i Paesi ad economia socialista conferma la bontà dell'indirizzo liberistico adottato dal Governo e smentisce le accuse di restrizione e di vincoli imposti arbitrariamente, sulla base di pregiudiziali di

ordine politico. È peraltro da osservare come l'intero ammontare dell'intercambio con i Paesi ad economia socialista rappresenti soltanto il 4,15 per cento del valore totale delle nostre importazioni ed il 4,12 per cento del valore totale delle nostre esportazioni, e come, pertanto, anche un maggiore allargamento del volume di scambi con i Paesi ad economia socialista non possa costituire l'unico sbocco per l'espansione in atto della nostra produzione e della nostra esportazione, tanto più che le nostre importazioni dalla area dell'Europa orientale, come risulta dal prospetto di cui sopra, sono costantemente superiori alle nostre esportazioni.

*Gli strumenti per la penetrazione.* — È necessario riconoscere che l'Amministrazione degli Affari esteri, pur dovendo superare notevoli difficoltà, in primo luogo di ordine finanziario, è riuscita a compiere un notevole sforzo per allargare la rete commerciale che è lo strumento basilare della nostra penetrazione sui mercati stranieri e per colmare le vacanze verificatesi negli organici in seguito all'ampliamento realizzato nel 1957. Nel corso dell'ultimo biennio, infatti, sono stati istituiti dieci nuovi Uffici commerciali e sono entrati in carriera 25 nuovi funzionari del ruolo commerciale.

Mi corre, altresì, l'obbligo di far rilevare come, indipendentemente dalla volontà della Amministrazione, esitano tuttora gravi lacune, alle quali è necessario porre rimedio con provvedimenti di urgenza.

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONALE DELLA CARRIERA DIRETTIVA DEGLI UFFICI COMMERCIALI  
ALL'ESTERO

	Ruolo ordinario	Ruolo aggiunto
Consiglieri Commerciali di 1 <sup>a</sup> cl. . . . .	4	2
Consiglieri Commerciali di 2 <sup>a</sup> cl. . . . .	15	6
Addetti Commerciali di 1 <sup>a</sup> cl. . . . .	16	6
Addetti Commerciali di 2 <sup>a</sup> cl. . . . .	18	
Addetti Commerciali Aggiunti di 1 <sup>a</sup> cl. . . . .	26	
Addetti Commerciali Aggiunti di 2 <sup>a</sup> cl. . . . .		
Volontari . . . . .	—	—
<b>Totale dei posti . . . . .</b>	<b>79</b>	<b>14</b>

PERSONALE DELLA CARRIERA DI CONCETTO DEGLI UFFICI COMMERCIALI  
ALL'ESTERO

	Ruolo ordinario	Ruolo Aggiunto
Assistenti commerciali . . . . .	25	29

Al momento attuale si hanno ancora 9 vacanze negli organici della carriera degli Addetti Commerciali ed è necessario eliminarle al più presto bandendo un nuovo concorso che possa essere espletato entro il 31 dicembre 1960.

Esistono nella rete commerciale 11 posti scoperti per mancanza di personale.

In relazione a quanto precede è da ritenere urgente promuovere la presentazione di un disegno di legge per l'ampliamento degli organici della carriera commerciale, attualmente di 93 unità, di almeno una trentina di più, allo scopo di renderli adeguati alle esigenze della situazione e, soprattutto, della concorrenza internazionale sempre più agguerrita e minacciosa, in particolar modo nelle aree dei Paesi in via di sviluppo.

Parallelamente dovrà essere considerato l'allargamento degli organici della carriera degli Assistenti commerciali che rappresentano gli immediati ed indispensabili collaboratori degli Addetti Commerciali. Tali organici, composti di 54 posti, risultano at-

tualmente al completo e necessitano un aumento di circa 25 unità.

Attraverso l'attuazione dei provvedimenti elencati più sopra sarà possibile, nel giro di non più di un biennio, disporre del personale sufficiente per completare e rafforzare gli Uffici della rete commerciale, aprendone dei nuovi, laddove necessario.

## EUROPA

AUSTRIA: *Vienna*

Consigliere Commerciale  
Segretario Commerciale

BELGIO: *Bruxelles*

Consigliere Commerciale  
Segretario Commerciale

BULGARIA: *Sofia*

Segretario Commerciale

CECOSLOVACCHIA: *Praga*

Addetto Commerciale

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DANIMARCA: *Copenaghen*

Addetto Commerciale

FINLANDIA: *Helsinki*

Addetto Commerciale

FRANCIA: *Parigi*

Consigliere Commerciale  
 Addetto Commerciale  
 Ass. Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

GERMANIA: *Colonia*

Consigliere Commerciale  
 Addetto Commerciale  
 Ass. Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale  
 Segretario Commerciale

GRAN BRETAGNA: *Londra*

Consigliere Commerciale  
 Addetto Commerciale  
 Ass. Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale  
 Segretario Commerciale

GRECIA: *Atene*

Consigliere Commerciale

JUGOSLAVIA: *Belgrado*

Addetto Commerciale  
 Ass. Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

NORVEGIA: *Oslo*

Addetto Commerciale

PAESI BASSI: *L'Aja*

Addetto Commerciale

POLONIA: *Varsavia*

Addetto Commerciale

PORTOGALLO: *Lisbona*

Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

ROMANIA: *Bucarest*

Segretario Commerciale

SPAGNA: *Madrid*

Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

SVEZIA: *Stoccolma*

Addetto Commerciale

SVIZZERA: *Berna*

Consigliere Commerciale  
 Segretario Commerciale

UNGHERIA: *Budapest*

Segretario Commerciale

U.R.S.S.: *Mosca*

Consigliere Commerciale  
 Segretario Commerciale

C.E.E. e C.E.C.A.: *Bruzelles*

Consigliere Commerciale

O.N.U.: *Ginevra*

Consigliere Commerciale

## AMERICA DEL NORD

*Washington*

Consigliere Commerciale  
 Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

*New York*

Consigliere Commerciale  
 Ass. Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

*San Francisco*

Ass. Addetto Commerciale

*Ottawa*

Consigliere Commerciale

*Montreal*

Assistente Addetto Commerciale

## AMERICA CENTRALE

CUBA: *L'Avana*

Segretario Commerciale

MESSICO: *Città del Messico*

Consigliere Commerciale

Segretario Commerciale

PANAMA: *Panama*

Segretario Commerciale

EL SALVADOR: *S. Salvador*

Addetto Commerciale

## AMERICA DEL SUD

ARGENTINA: *Buenos Aires*

Consigliere Commerciale

Segretario Commerciale

BOLIVIA: *La Paz*

Segretario Commerciale

BRASILE: *Rio de Janeiro*

Consigliere Commerciale

Segretario Commerciale

CILE: *Santiago*

Addetto Commerciale

COLOMBIA: *Bogotà*

Addetto Commerciale

EQUATOR: *Quito*

Segretario Commerciale

PERÙ: *Lima*

Segretario Commerciale

URUGUAY: *Montevideo*

Addetto Commerciale

VENEZUELA: *Caracas*

Addetto Commerciale

Segretario Commerciale

## AFRICA

ETIOPIA: *Addis Abeba*

Addetto Commerciale

Segretario Commerciale

GHANA: *Accra*

Assistente Addetto Commerciale

KENYA: *Nairobi*

Segretario Commerciale

LIBIA: *Tripoli*

Addetto Commerciale

MAROCCO: *Rabat*

Addetto Commerciale

R.A.U.: *Cairo*

Consigliere Commerciale

RHODESIA: *Salisbury*

Assistente Addetto Commerciale

SUDAN: *Khartoum*

Segretario Commerciale

TUNISIA: *Tunisi*

Assistente Addetto Commerciale

UNIONE SUDAFRICANA: *Pretoria*

Addetto Commerciale

## OCEANIA

AUSTRALIA: *Canberra*

Consigliere Commerciale

NUOVA ZELANDA: *Wellington*

Addetto Commerciale

## ASIA

AFGHANISTAN: *Kabul*

Segretario Commerciale

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BIRMANIA: *Rangoon*  
 Segretario Commerciale

CEYLON: *Colombo*  
 Segretario Commerciale

GIAPPONE: *Tokyo*  
 Consigliere Commerciale  
 Segretario Commerciale

GIORDANIA: *Amman*  
 Segretario Commerciale

INDIA: *Nuova Delhi*  
 Consigliere Commerciale  
 Segretario Commerciale  
 Segretario Commerciale

INDIA: *Bombay*  
 Assistente Addetto Commerciale

INDONESIA: *Diakarta*  
 Assistente Addetto Commerciale

IRAN: *Teheran*  
 Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

IRAQ: *Baghdad*  
 Assistente Addetto Commerciale

ISRAELE: *Tel Aviv*  
 Addetto Commerciale

LIBANO: *Beirut*  
 Addetto Commerciale

PAKISTAN: *Karachi*  
 Addetto Commerciale  
 Segretario Commerciale

HONG KONG  
 Addetto Commerciale

TURCHIA: *Ankara*  
 Consigliere Commerciale  
 Segretario Commerciale

Esistono infatti diversi Paesi nei quali non disponiamo ancora di un Ufficio com-

merciale o Paesi nei quali la rete deve essere infittita con l'apertura di Uffici nei maggiori centri di vita economica. Presso le seguenti sedi, ad esempio, sarebbe indispensabile provvedere all'apertura di un Ufficio commerciale: Monaco di Baviera, Amburgo, Francoforte, Colonia, Monrovia, Lagos, Dakar, Costantinopoli, Gedda, Taiz, Bangkok, Kuala Lumpur, Seoul, Saigon, Singapore, San Paolo.

Quale massimo obiettivo da realizzare entro un congruo periodo di tempo, sarebbe opportuno ottenere l'apertura di un Ufficio commerciale anche presso alcune Rappresentanze consolari, perchè soltanto così sarebbe possibile disporre di una rete sufficientemente capillare e nelle condizioni di organizzare razionalmente la penetrazione in tutti i mercati.

Strettamente connesso ed interdipendente con la rete commerciale è il problema dei mezzi finanziari a disposizione per l'azione di penetrazione economica e commerciale.

Istituiti per il bilancio dell'esercizio finanziario 1958-59 i due capitoli 60 e 61 originariamente con dotazioni di 50 e 100 milioni, si trovano ora con il bilancio in esame allargati per complessivi 325 milioni (capitolo 60, 125 milioni; capitolo 61, 200 milioni).

L'istituzione di tali capitoli si è rilevata estremamente utile perchè ha messo, finalmente, la rete commerciale in condizioni di poter svolgere efficacemente il proprio lavoro, ma è necessario riconoscere come gli stanziamenti attualmente proposti siano ancora del tutto insufficienti alle esigenze di una situazione in continuo sviluppo e come ci si debba orientare, per i prossimi esercizi, verso progressivi, sostanziali aumenti fino a raggiungere un livello dell'ordine di un miliardo (cifra che non può sembrare eccessiva, dato che rappresenta appena lo 0,30 per mille del nostro commercio con l'estero).

L'Italia è infatti un Paese che vive largamente in funzione dei suoi scambi con l'estero, i quali ammontano in percentuale a circa il 25 per cento del reddito nazionale; si tratta, pertanto, di spese altamente produttive

e che si riflettono positivamente su tutte le categorie produttrici del Paese.

In questo quadro è da considerare favorevolmente lo sviluppo delle visite (oltre 20 nel corso dell'ultimo esercizio finanziario) in Italia delle missioni economiche straniere, reso possibile attraverso un allargamento del capitolo 62 realizzato con l'esercizio finanziario 1958-59. Anche tale capitolo (n. 59 di questo bilancio di previsione) ha avuto un aumento di stanziamento di 30 milioni; esso però dovrà nel futuro essere ulteriormente incrementato, perchè consente forme utilissime di propaganda che servono a convogliare verso il nostro mercato forti correnti di acquisti.

Nel settore dell'assistenza tecnica, accanto ad un notevole e lodevole sforzo in campo multilaterale si stanno predisponendo le strutture per porre l'Amministrazione nelle condizioni di assumere iniziative anche in campo bilaterale. È stata, infatti, data vita ad un apposito Comitato interministeriale per l'assistenza tecnica internazionale ed è in corso di elaborazione un disegno di legge per il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione di iniziative di assistenza in campo bilaterale. È da augurarsi che tale provvedimento sia rapidamente presentato ed approvato nel corso di questo stesso esercizio finanziario. È superfluo, infatti, sottolineare l'importanza del settore dell'assistenza tecnica bilaterale che rappresenta una pregiudiziale per qualsiasi seria ed efficace politica di assistenza ai Paesi in via di sviluppo e nel quale, da tempo, siamo largamente sopravanzati da Paesi economicamente meno importanti del nostro.

#### IV. — RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

Si deve riconoscere che la componente culturale ha, nella politica estera del nostro Paese, una grande importanza, in virtù dell'indiscutibile peso che l'Italia ha in tale settore per le sue tradizioni e per il suo attuale apporto, tanto nel campo umanistico e artistico, quan-

to nel campo della scienza e della tecnica.

Gli scopi che l'Italia deve proporsi sono essenzialmente due:

1) ottenere che strati sempre più larghi di pubblico straniero di tutto il mondo s'interessino maggiormente delle cose italiane, con evidente vantaggio politico ed economico dell'Italia;

2) soddisfare l'esigenza di un legame vivo e diretto della comunità italiana allo estero con la Madre Patria.

È superfluo insistere per dimostrare che per un Paese con una tradizione ed un patrimonio artistico e culturale, come l'Italia, è un dovere morale favorirne la conoscenza agli altri popoli. È anche superfluo insistere per dimostrare quanto rapporto vi sia tra relazioni e manifestazioni artistiche e culturali e relazioni economiche, come spesso accordi culturali preparino la strada ad accordi commerciali, come suscitare il desiderio di vedere l'Italia significhi aumentare il turismo con i suoi benefici risultati economici e sociali; come borse di studio assegnate a studenti di ingegneria, di fisica, di chimica, di facoltà tecniche in genere, appartenenti a Paesi meno progrediti o di nuova costituzione, siano utilissima premessa per aprire correnti commerciali dei nostri prodotti industriali, eccetera. Chi non sa che oggi, passata l'era del colonialismo, la penetrazione commerciale, la penetrazione economica si fa con mezzi pacifici? Tra questi mezzi pacifici quello degli scambi culturali è al primo posto, tanto più che il carattere della nostra civiltà è quello di una civiltà prevalentemente umana e quindi prevalentemente atta ad essere accolta con simpatia dai popoli gelosi della loro indipendenza di recente acquistata.

I cardini di una efficiente politica culturale, che tenga conto delle esperienze del dopo-guerra e dell'attività in questo campo degli altri maggiori Paesi sono:

- 1) borse di studio e di cooperazione tecnica;
- 2) Istituti e Centri di cultura;
- 3) istituzioni scolastiche dei vari ordini;
- 4) manifestazioni culturali, artistiche e scientifiche.



## BORSE DI STUDIO.

Sul capitolo 97 del Bilancio per l'esercizio 1960-61, riguardante « premi sussidi e borse di studio da concedersi ai cittadini stranieri residenti all'estero, che vengono in Italia a scopo di studio o di perfezionamento, o per effettuare ricerche di carattere scientifico » è stato approvato dal Ministero del tesoro un aumento di lire 100 milioni, portando in tal modo la disponibilità del Capitolo stesso a lire 700 milioni. Tale aumento, in aggiunta a quello già ottenuto per l'esercizio 1959-60 (ammontante a 300 milioni), può consentire di far fronte alla esigenza di costituire progressivamente lo strumento più efficiente per una politica a lungo termine delle borse di studio. L'assegnazione di borse di studio si va, infatti, rivelando come il mezzo più efficace per la attuazione di una politica mirante non solo a mantenere vivo all'estero il prestigio dell'Italia nel campo della cultura, ma anche a contribuire a quell'opera di formazione delle classi dirigenti nei Paesi in via di sviluppo, che viene perseguita attivamente e in misura sempre crescente dai principali Stati dell'Occidente e dell'Oriente, nonché dagli Organismi internazionali.

Lo sviluppo dell'attività in questo campo risulta dai dati seguenti.

Nell'esercizio finanziario 1959-60 sono state concesse complessivamente 1.389 sovvenzioni di studio a cittadini di ben 82 Stati. Tali sovvenzioni, concesse sia a titolo di reciprocità — sulla base di accordi culturali stipulati dall'Italia con altri Paesi — sia unilateralmente, si distinguono principalmente in borse annuali ed in borse e premi di studio di breve durata (1-4 mesi). Le prime, che hanno la durata di uno o più anni, sono state concesse in numero di 755.

I premi di studio sono stati 560. Essi sono riservati a coloro che intendono frequentare corsi di lingua e cultura italiana, o brevi corsi di musica.

Per l'anno accademico 1959-60 sono state concesse, altresì, 83 borse di studio della durata di uno o più anni a cittadini italiani stabilmente residenti all'estero.

In base alla legge n. 288 dell'11 aprile 1955, i fondi (100 milioni) di cui al Capitolo 89 — Premi, sussidi e borse di studio a favore di cittadini italiani che si recano all'estero per motivi di studio e sussidi, e Istituti nazionali legalmente riconosciuti per i fini indicati — sono stati riservati per venire incontro alle numerose richieste di sussidi e contributi presentate da cittadini italiani per compiere studi e ricerche all'estero e da istituzioni italiane legalmente riconosciute, che svolgono attività connesse con gli scambi culturali con l'estero (concessione di borse di studio, istituzione di corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, eccetera).

Durante il corrente esercizio finanziario, sono finora state concesse a tale titolo 255 sovvenzioni (225 a privati e 32 a enti).

Nel redigere il piano di ripartizione delle borse di studio, si è voluto dare una certa preferenza agli stranieri che intendono dedicarsi a studi e ricerche nelle discipline attinenti alle scienze esatte, sperimentali e tecniche (matematica, fisica, chimica, ingegneria civile ed architettura, ingegneria industriale, zoologia, medicina, agricoltura, geografia, geologia e mineralogia), pur non lasciando deluse le aspettative di quanti vedono nell'Italia la culla della letteratura, dell'arte e della musica.

Pur ritenendo che, allo stato attuale, i fondi disponibili in base ai capitoli 97 e 98 siano sufficienti a far fronte alle immediate esigenze derivanti dall'impulso e dall'impostazione dati alla nostra politica culturale, nei settori di cui si tratta, è tuttavia da ritenere che un graduale aumento dei fondi stessi si renda necessario nel prossimo futuro. Ciò sostanzialmente per due ordini di considerazioni:

a) il perfezionamento a breve scadenza delle trattative in corso per la stipulazione di Accordi culturali fra l'Italia e vari Stati, accordi che generalmente comportano un aumento delle borse di studio concesse a titolo di reciprocità;

b) la politica culturale che si persegue mediante la concessione di tali sovvenzioni mira, come già detto, a contribuire alla formazione delle classi dirigenti dei Paesi in

via di sviluppo. Ciò implica il rinnovo per alcuni anni delle borse di studio universitarie, fino al conseguimento della laurea; questo, peraltro, non dovrebbe portare come conseguenza ad una diminuzione delle sovvenzioni da concedersi *ex novo*. È, pertanto, da prevedere un graduale aumento dei contingenti di borse di studio da concedersi ogni anno ai Paesi considerati.

La Direzione generale delle relazioni culturali sente la necessità di far fronte alle spese per l'assistenza ai borsisti stranieri. Tale assistenza dovrebbe consistere nel pagamento delle spese di viaggio e nel rimborso delle tasse o contributi dovuti alle Università, nonché delle eventuali spese per malattie, per le quali i fondi oggi sono insufficienti.

Nel frattempo, ed in attesa dell'aggiunta di questa voce nella denominazione del capitolo 97, e che le disponibilità finanziarie permettano di attuare la suddetta forma di assistenza, il Ministero degli affari esteri si vale della collaborazione di Enti (quali, ad esempio, il C.I.V.I.S., l'I.S.M.E.O., l'Istituto per l'Africa, il Centro di azione latina, eccetera) e di varie Università, in modo da attuare in forma più organica l'assistenza stessa.

#### ISTITUTI DI CULTURA E CENTRI DI CULTURA

I nostri Istituti di cultura all'estero ed i nostri lettori nelle Università straniere agiscono sotto la costante guida delle nostre Rappresentanze diplomatiche all'estero, adattando le direttive da zona a zona, a seconda delle particolari esigenze permanenti e contingenti, e della mentalità dei vari Paesi, in modo da conseguire ovunque i migliori risultati. Attualmente, gli Istituti di cultura sono 38 (contro 16 di ante-guerra) e 20 sono i Centri culturali italiani all'estero.

Gli stanziamenti su questo capitolo (93) sono passati da 260 milioni dell'esercizio 1959-1960 a 425 milioni per l'esercizio 1960-61.

Lo scorso anno furono creati Istituti ad Ankara, Tokyo, Tel Aviv, Cairo. Con i mezzi a disposizione verranno creati nuovi Istituti, tra i molti già da tempo previsti, a Montreal, Melbourne, Addis Abeba, Stoccarda; a Go-

teborg una sezione dell'Istituto di cultura di Stoccolma. Auspicabile sarebbe la creazione di un Centro culturale a Mogadiscio; purtroppo la scarsità dei mezzi non ne consentirà l'attuazione, a meno che non vengano stanziati a tale scopo i fondi necessari.

I lettori di lingua italiana presso Università o Istituti superiori di istruzione stranieri sono attualmente 93. Nel prossimo anno saranno istituiti quelli di Valencia, Graz, Lubiana, Lione e Grenoble.

Per mancanza di fondi e di personale non è possibile, per il momento, accogliere le richieste di apertura di altri lettori richiesti.

Florenti corsi di lingua italiana esistono presso gli Istituti e i Centri culturali, alle dipendenze di numerose Rappresentanze diplomatiche e consolari, presso i 166 Comitati della « Dante Alighieri » all'estero.

Per quanto riguarda le sedi demaniali, si rileva che gli Istituti italiani di cultura all'estero spendono annualmente circa 20 milioni di lire soltanto per affitto di locali. Se un'adeguata somma per acquisto di sedi demaniali venisse stanziata annualmente, in breve tempo si sarebbe in possesso di una importante rete di edifici demaniali che, oltre a determinare un ragguardevole risparmio sulla voce affitti, costituirebbe un capitale immobiliare il cui valore aumenterebbe progressivamente.

In tale ordine di idee l'Istituto di cultura a San Paolo in Brasile è stato dotato di una nuova sede. Al Cairo verrà costruito un nuovo edificio su terreno offerto dal Governo della R.A.U. in cambio di quello da noi donato nella zona di Valle Giulia in Roma.

Una spesa ragguardevole comporta l'acquisto di mezzi didattici (libri, pellicole, diapositive, incisioni fotografiche di musica e letteratura, corsi di lingua italiana su dischi, eccetera). Molti Istituti per mancanza di mezzi hanno biblioteche composte di poche centinaia di volumi.

In questa occasione sembra giustificato rivolgere un vivo elogio ai Direttori dei nostri Istituti di cultura all'estero i quali, con spirito di iniziativa e di dedizione alla nobile missione loro affidata, sopperiscono alla insufficienza di mezzi, ottenendo risultati lusinghieri.

## SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

La riorganizzazione scolastica nel dopoguerra è stata attuata tenendo presente un duplice fine: quello di corrispondere alle esigenze delle nostre collettività di inserirsi nella vita del Paese che le ospita e quello di diffondere la cultura italiana attraendo ed accogliendo nelle nostre scuole giovani alunni stranieri. Pertanto le nostre scuole all'estero sono sostanzialmente organizzate secondo il modello delle scuole metropolitane, ma con quegli adattamenti dei programmi e dei metodi che valgano a renderle idonee al conseguimento dei fini anzidetti.

Attualmente le nostre istituzioni scolastiche all'estero sono 670, così suddivise: 160 scuole statali e 110 scuole legalmente riconosciute e sussidiate, dell'ordine primario e secondario, e 400 corsi di lingua e doposcuola. In tale numero sono comprese le sezioni italiane delle Scuole europee di Lussemburgo e di Bruxelles.

La popolazione scolastica complessiva è di oltre 40.000 allievi, distribuita all'incirca per metà tra le scuole vere e proprie ed i Corsi di lingua e doposcuola. Gli alunni italiani sono 15.000 e quelli stranieri 25.000.

Il personale direttivo, insegnante e non insegnante non ha subito variazioni numeriche rispetto a quello in servizio nel precedente anno scolastico. Esso ammonta a 136 presidi e professori dell'ordine secondario, a 220 direttori didattici e maestri dell'ordine secondario, a 220 direttori didattici e maestri dell'ordine elementare e a 890 elementi assunti *in loco* quali insegnanti o con funzioni proprie del personale subalterno.

Nonostante che la situazione del personale di cui sopra sia rimasta immutata, è stato tuttavia indispensabile procedere, nell'anno scolastico 1959-60, alla istituzione di nuove scuole, classi e doposcuola. In particolare è stata aperta una scuola elementare a Casablanca; è stato istituito a titolo sperimentale il Liceo scientifico ad Addis Abeba, ed è stata completata la Sezione italiana della Scuola media europea di Bruxelles. Nuove classi

sono state istituite presso le Scuole secondarie di Atene, Istanbul, Madrid, Barcellona, Cairo e Tripoli. Nuovi doposcuola e corsi di lingua sono stati istituiti nel Belgio, in Etiopia, in Inghilterra e nell'Iran. Nello stesso anno scolastico hanno ottenuto il riconoscimento legale: la 2<sup>a</sup> classe della Scuola professionale femminile gestita dalla Congregazione delle Figlie di Sant'Anna all'Asmara e la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe del Liceo scientifico di Caracas gestito dall'Associazione civile « A. Codazzi ». Inoltre sono state autorizzate a funzionare parecchie scuole private: scuole elementari, istituti tecnici, scuole medie e di avviamento professionale.

Esiste, perciò, una notevolissima sproporzione tra il numero del personale docente e quello della popolazione scolastica. Ne consegue che il personale insegnante, sia di ruolo, sia non di ruolo, ha dovuto prestare la propria opera oltre i limiti normali di orario, pur non essendo stato ancora possibile di adeguare gli assegni all'aumentato costo della vita. Inoltre, non poche sedi sono prive del materiale didattico e dei sussidi didattici indispensabili; molti ancora sono i Paesi dove si avverte la mancanza di nostre istituzioni scolastiche, che sarebbero necessarie in conseguenza dei notevoli mutamenti migratori verificatisi nel dopoguerra.

Vero è che nel bilancio 1960-61 alcuni capitoli (capp. 93-94-95-96) di spese sono stati maggiorati rispetto agli analoghi stanziamenti del precedente esercizio, ma non in modo sufficiente.

Devesi sottolineare che il tipo di scuola che va sempre più affermandosi all'estero, ed in specie nei Paesi del Bacino del Mediterraneo e dei territori africani in cui più a lungo l'Italia è stata presente, è quello a carattere tecnico-professionale. Tale scuola richiede peraltro notevolissimi mezzi per le attrezzature e per il funzionamento.

Non va infine dimenticato che nell'anno scolastico 1960-61 aumenteranno i nostri impegni per la nostra adesione ad accordi internazionali di carattere scolastico, che prevedono il completamento del corso secondario della Scuola europea di Bruxelles, e, soprat-

tutto, l'istituzione di una Scuola europea ad Ispra, conseguente alla creazione del Centro atomico in quella località.

#### ACCORDI CULTURALI

Durante l'anno 1959-60, altri due Accordi nel campo culturale si sono aggiunti ai 18 conclusi dopo la seconda guerra mondiale. Di tali due Accordi uno è quello con la U.R.S.S.; l'altro è costituito da un programma, della durata di un anno, per gli scambi con la Jugoslavia, con la quale peraltro è in discussione un vero e proprio accordo culturale. Altri accordi sono in fase di negoziato o di prenegoziato, come quelli con l'Argentina, la Somalia, il Perù.

Occorre però che gli Accordi culturali vengano seguiti da sviluppi concreti, il che postula un adeguato impiego di valori culturali e di mezzi finanziari.

#### MANIFESTAZIONI CULTURALI ALL'ESTERO

Il capitolo 100 — Esposizioni, mostre di carattere internazionale e manifestazioni artistiche, culturali e scientifiche. Acquisto di materiale per la diffusione della cultura italiana all'estero. Spese per la pubblicazione di programmi, numeri unici e cataloghi per le pubblicazioni artistiche e culturali — ha avuto uno stanziamento che per l'esercizio 1960-61 (Lit. 250.000.000) aumenta di 100 milioni la somma stanziata nell'esercizio 1959-60 che era di 150 milioni. Ciò nonostante riesce ancora difficile far fronte alle esigenze che tanto rapidamente aumentano in questi settori.

L'intervento del Ministero, mentre da un lato è inteso a favorire le molteplici attività che spontaneamente vengono proposte dall'iniziativa privata, mira, dall'altro, a promuovere o a dare organico incremento ad iniziative nelle quali per la loro natura o per il fatto di indirizzarsi verso zone più difficilmente accessibili o più scarsamente remunerative, la privata iniziativa si dimostra inadeguata,

È vero che al Ministero degli Esteri non è mai mancata, nella realizzazione delle iniziative di maggior mole, la più efficace collaborazione e il sostanziale contributo del Ministero della pubblica istruzione, di quello del turismo e dello spettacolo, del servizio informazioni e proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Radio-televisione italiana; deve, tuttavia, tenersi presente che nel capitolo in questione grava tutto l'insieme delle manifestazioni cui tali Enti non possono provvedere, anche per ragioni di istituto.

Le normali manifestazioni degli Istituti di cultura; l'invio dei complessi minori e dei solisti, degli attori e dei conferenzieri; la sovvenzione di missioni scientifiche e di studio; l'acquisto di materiale librario, di dischi, di materiale cinematografico documentario, come pure la realizzazione di esposizioni, mostre del libro, ecc., gravano tutti sui fondi a disposizione della Direzione generale delle relazioni culturali. Agli stessi fondi si attinge per integrare quelle sovvenzioni statali che rendono possibili *tournées* di Compagnie di prosa quale quella del Piccolo teatro della città di Milano negli Stati Uniti e in Canada, ovvero manifestazioni cinematografiche quali quelle tenute in India nella passata primavera, o *tournées* di prosa quale quella del Teatro stabile di Torino nei Paesi dell'America Latina, attualmente in programma.

Il Ministero ritiene di dover dare sempre maggiore importanza ai moderni strumenti di diffusione della conoscenza, quali il cinematografo, la radio e la televisione che, mentre abbreviano le distanze, investono un pubblico sempre più vasto. Perciò sono da considerare indifferibili più adeguati acquisti di pellicole documentarie artistiche e scientifiche, onde far fronte alle necessità delle nostre istituzioni all'estero e al prestito che con insistenza ci viene richiesto da parte di organismi culturali di tutto il mondo.

Con maggiore frequenza si cerca, altresì, di curare l'inserimento di manifestazioni culturali nelle maggiori Esposizioni e fiere economiche internazionali, e quanto in questo campo è stato recentemente fatto, d'intesa

con l'Istituto del commercio estero, a Zagabria, a Liverpool e a Johannesburg, può valere di esempio.

#### LA CULTURA NEGLI ORGANISMI INTERGOVERNATIVI

Il Ministero degli affari esteri ha sempre cercato di collaborare attivamente nelle organizzazioni culturali internazionali sia in quelle non governative, che in quelle intergovernative. Tra le maggiori istituzioni intergovernative, meritano particolare cenno l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U.N.E.S.C.O.) ed il Consiglio d'Europa.

L'opera dell'U.N.E.S.C.O. mira a contribuire al mantenimento della pace, rafforzando la collaborazione tra le nazioni attraverso le attività educative, scientifiche e culturali. Nelle grandi linee, il programma è quello consolidatosi intorno ai tre « progetti maggiori »: quello per le ricerche scientifiche sulle zone aride, quello per l'estensione dell'insegnamento primario in America Latina e quello per il mutuo apprezzamento dei valori culturali dell'Oriente e dell'Occidente.

Tali direttrici non riassumono, peraltro, tutta l'attività dell'U.N.E.S.C.O. che si esplica nei modi più vari in ogni settore della cultura, attraverso convegni di studio, la preparazione di convenzioni, la partecipazione all'attività degli Stati membri (cooperazione tecnica), ecc. Attività che tende a dirigersi particolarmente verso le zone sottosviluppate, ove maggiore è il bisogno di guida e di aiuti. Questa tendenza è favorita dal Direttore generale, l'italiano Veronese. Sotto il suo impulso, l'U.N.E.S.C.O. si volge con crescente attenzione verso i nuovi Paesi africani che hanno raggiunto o stanno per raggiungere l'indipendenza e che affrontano il problema del rapido elevamento culturale delle loro popolazioni. L'Italia, che ha risorse umane e tecniche da mettere a disposizione e che è generalmente ben vista in quei Paesi, dovrà incoraggiare i nuovi programmi e prestare la possibile collaborazione.

Tra le nuove iniziative assume speciale rilievo l'appello, lanciato l'8 marzo scorso dal Direttore Veronese, per il salvataggio dei monumenti della Nubia minacciati dalle acque del Nilo in conseguenza della costruzione di una nuova diga di Assuan.

Una partecipazione italiana alla fase iniziale si è realizzata con l'opera personale svolta, per conto dell'U.N.E.S.C.O., da esperti come il professor Donadoni e l'architetto Gazzola. Quest'ultimo dirige ora una nuova missione di studio dell'U.N.E.S.C.O. È auspicabile che quanto prima si costituisca in Italia, come già avviene in altri paesi, un comitato nazionale, che promuova la raccolta di aiuti e la collaborazione di persone e di enti, onde assicurare che l'Italia prenda posto adeguato in questa gara di solidarietà internazionale.

La collaborazione ai vari programmi dell'U.N.E.S.C.O. si attua in buona parte attraverso l'opera della Commissione nazionale. Essa è organo consultivo delle Amministrazioni interessate ed in primo luogo in quelle degli esteri e dell'istruzione, ma svolge anche proprie iniziative. La Commissione ha organizzato quest'anno la Conferenza regionale delle commissioni europee per l'U.N.E.S.C.O., che si è tenuta a Taormina in fine febbraio, svolgendo il tema dei compiti di assistenza tecnica che rientrano nella competenza dell'U.N.E.S.C.O. Si è poi svolta una tavola rotonda che, ad iniziativa della nostra Commissione nazionale, ha dibattuto la questione dei compiti che lo U.N.E.S.C.O. potrà eventualmente assumere al fine di contribuire all'azione delle Nazioni Unite per il disarmo.

La Commissione ha dimostrato ormai di essere consolidata e atta a svolgere compiti sempre più vasti ed impegnativi. Ciò porta a considerare l'opportunità di darle definitiva sistemazione, mediante un provvedimento legislativo che risolva anche il problema di un finanziamento autonomo. Attualmente è amministrata dal Ministero degli affari esteri che può solo attingere al modesto capitolo 107, il quale limita a 35 milioni la spesa per l'intera partecipazione italiana all'attività dell'U.N.E.S.C.O., comprendendo in ta-

le voce l'invio di delegazioni a conferenze e convegni internazionali: il che lascia scarso ed incerto margine per l'organizzazione ed il lavoro della Commissione.

Cenno a parte meritano due Centri inter-governativi creati a Roma con l'iniziativa dell'U.N.E.S.C.O. Quello del calcolo, installato all'E.U.R., è ancora provvisorio, in attesa del numero sufficiente di ratifiche. L'altro, per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, che ha sede in locali messi a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione in prossimità dell'Istituto italiano del restauro, ha invece superato da tempo il numero prescritto di adesioni; ma purtroppo manca ancora la ratifica italiana, che attende l'approvazione del Senato.

Da ultimo si ricorda che nel 1959 ha iniziato a funzionare in Roma una importante organizzazione non governativa promossa dall'U.N.E.S.C.O. il Consiglio internazionale del cinema e della televisione. L'assegnazione all'Italia della sede, ottenuta in concorrenza con altri Stati, riveste particolare rilievo e rappresenta un lusinghiero riconoscimento per il nostro Paese.

#### CONSIGLIO D'EUROPA E U.E.O.

L'attività culturale del Consiglio d'Europa attraversa una fase interessante per il processo di revisione dei programmi e degli strumenti attraverso i quali finora si è realizzata. Ciò avviene in seguito alla decisione presa di razionalizzare le attività intergovernative mediante il trasferimento delle attività culturali dell'U.E.O. al Consiglio di Europa.

Agli organi preesistenti (Commissione culturale dell'Assemblea consultiva, Comitato degli esperti culturali, Consiglio di amministrazione del fondo culturale) vengono così ad aggiungersi organismi ereditati dall'U.E.O., quali il Comitato dei Sette ed il Consiglio consultivo per l'insegnamento superiore e la ricerca. Da questa fusione e dal relativo ripensamento dei programmi deriveranno ulteriori modifiche della struttura operativa: si sta così considerando la crea-

zione di una Commissione per l'insegnamento primario, secondario e tecnico e di un'altra per la gioventù.

Particolare cenno merita l'iniziativa presa l'anno scorso dai Ministri della Pubblica istruzione dei 7 Paesi dell'U.E.O., di considerare insieme problemi di sviluppo della collaborazione culturale europea. Attualmente si va esaminando la possibilità di integrare anche tale iniziativa nel quadro del consiglio d'Europa, la cui azione acquisterebbe indubbiamente autorità di una diretta collaborazione, al più alto livello politico, delle Amministrazioni competenti.

L'Italia partecipa al processo riorganizzativo favorendo la razionalizzazione, ma, nello stesso tempo, mirando a preservare, pur nel quadro più ampio del Consiglio d'Europa, il carattere regionale della collaborazione tra i 7 Paesi occidentali. A parte l'interesse di non sciogliere i più stretti legami di collaborazione tra la Gran Bretagna ed i 6 Paesi continentali che l'U.E.O. aveva creato, è evidente il vantaggio di poter sperimentare su base più ristretta ed omogenea iniziative che sarebbe malagevole avviare sulla base dei 15. È questa una funzione di pilota che l'U.E.O. ha già svolto e che il gruppo dei 7 potrà continuare nel seno stesso dell'Organizzazione di Strasburgo.

Senza ricapitolare l'attività dell'U.E.O., nell'ultimo anno si ricorda una iniziativa realizzata in Italia: il Convegno di esperti dei 7 Paesi Occidentali sul tema: « La televisione e la gioventù ».

Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, si ricorda la firma avvenuta il 15 dicembre scorso della « Convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie », che fa seguito alle precedenti sull'equivalenza dei titoli di accesso alle Università e dei periodi di studio universitario. Questa Convenzione apre la via allo studio preliminare di una Convenzione sull'*effectus civilis* dei titoli universitari e dei diplomi tecnici, che dovrebbe assicurare il libero esercizio di alcune professioni nell'ambito delle parti contraenti. In Inghilterra si è tenuta con l'apporto italiano la 5ª Esposizione d'Arte Europea sul « Movimento Ro-

mantico »: la prossima si terrà quest'anno a Parigi su « Le Fonti del XX Secolo ».

Nell'ultimo Festival di Edimburgo è stato attribuito al documentario italiano « Berlino, problema europeo » il premio del Consiglio d'Europa per il migliore film di attualità. Nel quadro, infine, dei viaggi di studio di lavoratori promossi dal Consiglio sindacalisti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. si sono recati in visita in paesi del Nord Europa ed alle sedi delle Organizzazioni intergovernative europee.

Merita segnalazione l'iniziativa italiana di promuovere nell'ambito del Consiglio d'Europa scambi di studenti, i quali seguiranno presso le Università appositi corsi, intesi ad introdurli alla civiltà del paese ospitante. Il primo avrà luogo l'estate prossima tra l'Italia e la Norvegia: 40 studenti norvegesi saranno accolti dall'Università di Pisa per un periodo di circa un mese e mezzo, mentre 15 studenti italiani si recheranno presso Università norvegesi.

La nostra partecipazione alle attività culturali europeistiche non ha modo di giovare — come, sia pur modestamente, si è fatto per l'U.N.E.S.C.O. — di un apposito stanziamento nella parte del bilancio riservata alle relazioni culturali. Per ovviare alla lacuna, che ha effetto paralizzante sulle iniziative italiane, è augurabile che l'anno venturo si istituisca un nuovo capitolo a questo scopo.

Si potrebbe concludere la relazione sulle attività culturali all'estero osservando che intenzioni da parte della Direzione Generale di aumentare dette attività e proposte adeguate non mancano, ma che, purtroppo, la massima parte delle iniziative, dovendo essere tradotta in spese, trova limiti non facilmente superabili nelle esigenze generali del bilancio.

È però anche da tenere presente che il campo della cultura è forse il solo in cui è universalmente riconosciuta all'Italia una notevole importanza. Si deve, perciò, fare ogni sforzo per non perdere questa qualifica, per non disperdere questo grande patrimonio, per non abdicare a quella che è forse la principale missione dell'Italia nel quadro della

affermazione e difesa dei valori di cui le nazioni occidentali sono portatrici.

Proprio per questo scopo, oltre che per assicurare l'assistenza scolastica ai nostri connazionali, si dovrà continuare a provvedere alle attività scolastiche e culturali in Somalia che sono state a tutt'oggi aiutate dalla Amministrazione Fiduciaria. Le scuole italiane governative di Mogadiscio (asilo, primaria, secondaria e avviamento commerciale) e le scuole primarie non governative sparse nei centri minori costituiscono un patrimonio prezioso. È degno di rilievo il fatto che il somalo non è ancora lingua scritta e che questo posto è tenuto dalla lingua italiana. Ma l'azione culturale italiana in Somalia non può arrestarsi alla scuola che per ora interessa soltanto una piccola parte dei somali. Occorre sostenere manifestazioni culturali di altro tipo, dalle attività cinematografiche alle esposizioni, agli spettacoli, agli acquisti di dischi e libri, nonché alle attività connesse alla radio e alla televisione.

Occorrerà, perciò, provvedere con una variazione di bilancio per far fronte alle esigenze relative alle attività scolastiche e culturali dell'Italia in Somalia, che si calcola possano richiedere una somma di circa 400 milioni.

Il Ministero degli Affari Esteri segue ed incoraggia l'attività di una serie di enti ed istituti, con sede in Italia, che si occupano di relazioni culturali con l'estero. Essi esercitano una funzione importante per la diffusione della cultura italiana all'estero e nel contempo per la conoscenza delle culture straniere da parte degli italiani. Alcuni di questi istituti ricevono dei contributi sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri. Essi sono: l'Istituto Italiano per l'Africa (50 milioni) l'Istituto per l'Oriente (50 milioni) lo Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (contributo portato da 150 a 200 milioni), l'Istituto di Studi di Politica Internazionale di Milano (50 milioni), il Centro Italiano Viaggi di istruzione di studenti (25 milioni). È venuto a cessare quest'anno il contributo alla Società italiana per l'organizzazione internazionale, ma la somma per il

ripristino dell'aiuto è già accantonata nel fondo speciale del Ministero del Tesoro.

Particolare menzione va fatta dalla Società Nazionale Dante Alighieri che mantiene con il Ministero intensi contatti nello svolgere la sua benemerita azione per la difesa e diffusione della cultura italiana.

Il capitolo 99 — Missioni scientifiche e religiose all'estero — registra un lieve incremento nello stanziamento rispetto al bilancio 1959-60, passando da 40 a 45 milioni. Tale somma viene erogata per contributi a favore della benemerita Associazione per soccorrere i missionari italiani all'estero, come pure di varie iniziative scientifiche ad opera di enti o di privati studiosi italiani. Fra tali iniziative meritano speciale menzione quelle archeologiche, per la risonanza che assumono nell'opinione pubblica dei paesi interessati e, talora, del mondo intero. L'attività degli archeologi italiani è nel momento attuale particolarmente intensa, non solo nel bacino del Mediterraneo, ma anche nell'Oriente Medio (dove gli scavi dell'I.S.M.E.O. hanno conseguito successi di grande portata); e si conta lo sia fra poco nell'America Latina e precisamente nel Perù.

## V. — EMIGRAZIONE

Una politica di pieno impiego in Italia non potrà essere realizzata, se contemporaneamente al massimo sforzo per creare occasioni di lavoro in Patria non si cerca di trasferire all'estero un'aliquota dei nostri lavoratori.

Si deve fare in modo che soltanto una parte degli individui sani, attivi, professionalmente preparati si debbano trasferire dalle regioni d'origine come elementi preziosi all'estero, in quanto una continua completa scrematura degli elementi migliori finirebbe non solo per perpetuare, ma accrescere il dislivello esistente tra zone molto industrializzate e zone in via di sviluppo. È anche vero che il depauperamento causato all'Italia dalla perdita di individui sani, attivi, profes-

sionalmente preparati è compensato oltre che nel campo sociale (diminuita disoccupazione), anche nel campo economico, essendo cospicuo il contributo delle rimesse degli emigranti all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Le rimesse visibili (tramite U.C.I.) sono andate aumentando progressivamente dal 1945 (dollari 57.327.000) al 1957 (187.312.000) al 1959, in cui hanno raggiunto la somma di 246.414.000 dollari. Si calcola inoltre che una notevole somma (non lontana dai 100 milioni di dollari) sia pervenuta in Italia per canali non ufficiali (rimesse invisibili).

Degno di considerazione il vantaggio politico ed economico (consumo di prodotti italiani) che deriva alla Madre Patria dall'esistenza delle fiorenti e generose nostre collettività all'estero.

Una politica migratoria è pertanto da favorire, sempre che tuteli adeguatamente il nostro lavoratore all'estero, assicurandogli parità di diritti economici e sociali con i cittadini del paese ospitante, e gli procuri una adeguata assistenza individuale e familiare: sia egli emigrante permanente o stagionale, sia emigrante libero od organizzato.

Perciò l'azione statale, un tempo limitata a tutelare l'emigrante in alcune fasi dello espatrio, si è estesa a tutto il processo emigratorio: dall'orientamento e dalla formazione professionale, alla selezione; dall'assistenza materiale ed economica della fase del trasferimento, alla tutela morale, sociale e del lavoro nei paesi di destinazione.

La tutela dei nostri emigranti viene inoltre assicurata anche sul piano internazionale mediante la partecipazione del nostro Paese a speciali organizzazioni intergovernative, come il C.I.M.E., la O.E.C.E., la C.E.E., ecc., nonchè attraverso la progressiva, metodica estensione di accordi di sicurezza sociale — sia in campo bilaterale, che multilaterale — intesi a garantire al nostro lavoratore all'estero la più completa equiparazione economico-sociale ai lavoratori del posto, nonchè ad assicurare, possibilmente, la continuità all'estero delle prestazioni assicurative iniziate in Patria.



## DATI FONDAMENTALI PER IL 1959

*Emigrazione permanente 1959* 132.192

Emigrazione transoceanica: 83.735

Canada . . . . .	23.739
Stati Uniti . . . . .	11.888
Australia . . . . .	13.514
Venezuela . . . . .	16.490
Brasile . . . . .	5.079
Argentina . . . . .	10.424
Colombia . . . . .	262
Ecuador . . . . .	80
Panama . . . . .	86
Cile . . . . .	188
Perù . . . . .	178
Uruguay . . . . .	501
Altri Paesi americani . . . . .	15
Sud Africa . . . . .	534
Somalia . . . . .	95
Kenia . . . . .	158
Eritrea . . . . .	296
Altri Paesi africani . . . . .	182
Paesi Asiatici . . . . .	26

Emigrazione europea: 48.457

Francia . . . . .	26.445
Germania . . . . .	11.674
Gran Bretagna . . . . .	7.756
Belgio . . . . .	2.285
Altri paesi (Olanda, Svezia) . . . . .	297

*Emigrazione stagionale 1959* 262.514

Francia . . . . .	35.162
Svizzera . . . . .	186.515
Germania occidentale . . . . .	33.416
Lussemburgo . . . . .	7.421

N. B. - I dati di cui sopra sono da considerarsi provvisori: l'apposito Comitato presso l'ISTAT sta provvedendo proprio in questi giorni alla loro elaborazione, al fine di dare l'esatto quadro del movimento emigratorio in Europa.

L'emigrazione permanente è andata progressivamente aumentando dal dopoguerra fino al 1957 (227.974 unità espatriate) per poi diminuire notevolmente. Degno di rilievo che fino al 1955 i 4/5 degli emigranti permanenti si sono diretti verso Paesi transoceanici ed 1/5 verso Paesi europei. Negli anni successivi l'emigrazione transoceanica è molto diminuita, mentre l'emigrazione europea permanente aumenta rapidamente negli anni 1956 e 1957 per poi scendere bruscamente nel 1958 e 1959.

Si ha, come vedremo, motivi per ritenere che l'emigrazione transoceanica non diminuirà più nei prossimi anni e che l'europea riprenderà ad aumentare.

L'emigrazione stagionale è molto aumentata nel 1959 (di circa 100 mila unità) specialmente verso la Svizzera e la Germania.

L'emigrazione permanente risulta costituita da emigrazione libera ed emigrazione assistita. L'emigrazione permanente, specie la transoceanica, è in grandissima maggioranza costituita da emigrazione assistita e viene attuata in collaborazione con i governi stranieri interessati o in collaborazione con il C.I.M.E.

Le prospettive a venire per la nostra emigrazione europea si presentano soprattutto favorevoli per quanto riguarda la Germania. Si prevede, infatti, che il flusso migratorio verso la Repubblica Federale, il quale, come sopra indicato, ha già raggiunto quest'anno un considerevole livello, potrà toccare durante il 1960 le 90-100 mila unità. Le richieste provengono soprattutto dal settore agricolo e da quello edilizio.

Per quanto riguarda la Francia è ancora prematuro stabilire se il mercato del lavoro francese, superata l'attuale congiuntura economica, potrà assorbire il consueto importante numero di lavoratori italiani, sia permanenti che stagionali.

Quanto al Belgio, l'emigrazione verso quel Paese, come è noto, può dirsi praticamente chiusa. La crisi che ha da tempo investito l'industria carbonifera belga, per la perdurante giacenza di stocks invenduti, ha determinato le Autorità belghe ad attuare un piano di risanamento e di riconversione di

quel settore industriale implicante la chiusura di un certo numero di pozzi deficitari. Tali misure hanno logicamente provocato il licenziamento di un certo numero di minatori italiani, che peraltro potranno trovare nuova sistemazione attraverso il piano di riconversione industriale attualmente allo studio.

Comunque per tutelare gli interessi dei nostri lavoratori, il Ministero degli Affari esteri ha esplicitato direttamente, sia in sede bilaterale che multilaterale, un'azione avente una duplice direttiva:

a) presso il Governo belga al fine di ottenere la parità di trattamento tra minatori italiani e minatori belgi, in sede di riordinamento della mano d'opera licenziata;

b) presso la C.E.C.A., concorde con le Autorità belghe circa il predetto programma di risanamento, al fine di assicurare ai nostri lavoratori quelle misure assistenziali che l'Alta Autorità stessa ha predisposto per fronteggiare la crisi.

Particolare interessamento ha richiesto la nostra collettività in Tunisia la quale, a seguito delle misure di « tunisificazione » già emanate ovvero preannunciate da quelle Autorità, è venuta a trovarsi in una difficile situazione.

Ivi, infatti, l'impossibilità di svolgere una attività lavorativa ha costretto o costringe numerose categorie di connazionali ad abbandonare il Paese.

Di fronte a tale situazione, recentemente aggravatasi a seguito della promulgazione della legge tunisina sulla protezione della mano d'opera nazionale, il Ministero degli affari esteri — il quale aveva già organizzato un piano di graduali rimpatri e predisposto il censimento della nostra collettività di Tunisia ad opera di quel Consolato generale — ha convocato riunioni interministeriali, dalle quali è emersa la necessità di accelerare il ritmo dei rimpatri, portandolo da 50 a 200 unità alla settimana.

Sulla base delle previsioni che è possibile formulare fin d'ora, circa 20.000 connazionali dovrebbero lasciare in tal modo la Tunisia nel biennio 1960-61. Sul piano nazio-

nale è stato predisposto un disegno di legge, attualmente all'approvazione parlamentare, che prevede la concessione ai rimpatriati in parola delle previdenze assistenziali attribuite dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, ai profughi di guerra. Sul piano internazionale, inoltre, il preannunciato riscatto da parte tunisina delle proprietà fondiarie appartenenti a stranieri, ha reso necessario l'esame anche del problema degli agricoltori italiani di Tunisia, al fine di vedere se sia possibile attuare il trasferimento e la riconversione dei loro beni in Italia.

Il problema è stato esaminato con vari Stati, segnatamente con la Francia, ove un particolare accordo è stato raggiunto per le famiglie aventi membri con doppia nazionalità, e sono in corso provvedimenti per facilitare il trasferimento di tali famiglie all'estero.

Il declino della emigrazione transoceanica va principalmente attribuito alla caduta degli espatri verso gli Stati Uniti da 25.000 a 12.000 unità, dovuta all'esaurimento degli effetti della P. L. 85/316 che, come è noto, consentì l'ingresso fuori quota negli S. U. di tutti i registrati nelle prime tre categorie preferenziali. Anche l'emigrazione verso il Canada ha segnato una lieve diminuzione, mentre invece è interessante sottolineare la leggera ripresa dell'emigrazione verso l'Argentina, il Brasile e soprattutto verso il Venezuela.

Va comunque tenuto presente che nel 1959 sono state create, mediante un'azione tenace e paziente dalle nostre Autorità preposte all'emigrazione, i presupposti per una netta ripresa della nostra emigrazione verso i Paesi transoceanici, che dovrebbe concretarsi nel 1960 in un incremento degli espatri valutabile in circa 25.000 unità.

Infatti, per quanto concerne gli Stati Uniti, l'attuazione della nuova legge 86/363, la cui realizzazione è dovuta in modo determinante all'azione italiana presso i più autorevoli membri del Congresso americano, dovrebbe consentire l'immigrazione negli Stati Uniti, fuori quota, di circa 24.000 italiani in aggiunta alla normale quota di 5.666 unità all'anno, con un incremento, quindi, di circa 18.000 unità rispetto al 1959.

Anche per quanto riguarda l'Australia, le intese raggiunte con quelle Autorità circa l'elevazione del contingente annuo d'immigrazione italiana, nonché l'approvazione di un nuovo schema sperimentale d'immigrazione concernente lavoratori e loro familiari, dovrebbero determinare un incremento considerevole degli espatri, i quali dovrebbero pertanto passare dalle 13.000 unità del 1959 a 18.000 unità. Anche per l'Argentina è lecito attendersi un aumento, sia pure limitato, degli espatri.

A tale uopo è stata decisa la costituzione di una commissione paritetica italo-argentina, che inizierà prestissimo i suoi lavori.

#### ACCORDI INTERNAZIONALI IN MATERIA EMIGRATORIA E SOCIALE CONCLUSI DALL'ITALIA NEL 1959:

1) Scambio di note tra Italia e Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali previsto dal punto 2 dell'articolo 8 dell'Accordo del 18 dicembre 1954 - Belgrado, 5 febbraio 1959;

2) terzo Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa - Strasburgo, 6 marzo 1959;

3) Processo verbale tra Italia e Francia relativo alla partecipazione italiana in Francia alla campagna bieticola di primavera 1959 - Parigi, 11-25 marzo 1959;

4) Scambio di note tra Italia e C.I.M.E. sulla creazione a Salerno del Centro Internazionale di formazione professionale per emigranti - Ginevra, 9 aprile 1959;

5) Accordo multilaterale europeo per la soppressione dei visti ai rifugiati - Strasburgo, 20 aprile 1959;

6) Scambio di note tra Italia e Australia per la proroga dell'Accordo sull'emigrazione assistita del 29 marzo 1951 - Roma, 21 maggio 1959;

7) Convenzione tra Italia e Norvegia in materia di sicurezza sociale e Protocollo finale - Roma, 12 giugno 1959;

8) Protocollo italo-francese relativo agli operai bieticoli italiani - Parigi, 31 agosto 1959;

9) Accordo tra l'Italia e Paesi Bassi per facilitare la circolazione delle persone fra i due Paesi - Roma, 22 ottobre 1959;

10) Protocollo di adesione della Grecia, Norvegia e Svezia alla Convenzione U.E.O. concernente gli apprendisti, firmata a Bruxelles il 17 aprile 1950 - Londra, 28 novembre 1959 - (Protocollo di adesione dell'Italia e della Repubblica Federale di Germania firmato a Parigi il 10 dicembre 1956);

11) Accordi italo-francesi — dicembre 1959 — intesi a migliorare la situazione della nostra emigrazione in Francia ed il settore delle assicurazioni sociali.

Trattative sono attualmente in corso per i seguenti accordi:

1) Accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione di sicurezza sociale con la Svezia;

2) nuova Convenzione generale di sicurezza sociale con l'Austria, di cui è già parafato il relativo progetto;

3) nuova Convenzione in materia di assicurazione contro la disoccupazione con la Austria;

4) revisione della Convenzione generale con la Gran Bretagna in materia di assicurazioni sociali;

5) stipulazione degli accordi amministrativi necessari per la applicazione delle Convenzioni di sicurezza sociale esistenti con il Principato di Monaco;

6) estensione degli accordi in parola al ramo dell'assicurazione vecchiaia;

7) Convenzione con il Brasile.

#### ATTIVITA' IN SENO ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI.

*Organizzazione Internazionale del Lavoro.*  
— Nell'ampio quadro dell'attiva collaborazione tra il nostro Paese e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ha avuto termine nel marzo 1959 il programma di assistenza tecnica svolto in Italia durante gli ultimi due anni da quattro esperti in materia di formazione professionale e da un capo missione, inviati dal B.I.T. su richiesta del nostro Governo.

*Consiglio d'Europa.* — In sede di Consiglio d'Europa va subito detto che nell'anno in esame non sono da segnalare concrete realizzazioni di rilievo nel settore sociale. L'elaborazione di due importanti strumenti internazionali, quali il Codice europeo di sicurezza sociale e la Carta sociale europea, hanno subito una battuta di arresto e si è tuttora alla ricerca di soluzioni di compromesso tra interessi e punti di vista contrastanti, che riescano accettabili ai 15 Paesi membri del Consiglio e, nel contempo, non svuotino di ogni contenuto pratico le Convenzioni in questione. Per quanto riguarda il Codice Europeo di Sicurezza sociale è stata proprio la Delegazione italiana a doversi fermamente irrigidire, perchè in tale documento solenne, a carattere permanente, figurasse la clausola della uguaglianza di trattamento fra nazionali e stranieri e perchè esso segni un progresso in confronto di quanto è già stato consacrato in numerosi accordi internazionali; non si potrebbe infatti consentire, da parte nostra, che il progettato Codice stabilisca norme più sfavorevoli di quelle già figuranti in altri accordi internazionali, anche di portata politica più ristretta.

Sempre nell'ambito del Consiglio d'Europa è da segnalare ancora l'attività svolta sia dal Fondo di ristabilimento, che dal Rappresentante speciale del Consiglio per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione in materia di formazione professionale.

Nel 1959 il Fondo di ristabilimento ha proseguito la sua opera di finanziamento alla costruzione di alloggi per lavoratori italiani in Francia concedendo un ulteriore prestito di 25 milioni di franchi a una delle numerose cooperative del tipo chiamato Castoro. Ha inoltre sostanzialmente contribuito alla rapida realizzazione del Centro internazionale di formazione professionale di Salerno (di cui si parlerà più estesamente in altra parte della presente relazione).

Quanto al programma d'azione del Rappresentante speciale in materia di formazione professionale va menzionato lo stadio finale a cui sono giunte le trattative per la istituzione di un Centro internazionale di

ricerche e documentazione sulla formazione professionale con la cooperazione della O.E.C.E. e del B.I.T.; nonchè la istituzione di borse di studio internazionali per istruttori in materia di formazione professionale e lo svolgimento di un esperimento pilota, da finanziare dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, per la formazione accelerata di 300 operai non qualificati.

*O.E.C.E.* — Nel corso del 1959 il Comitato manodopera dell'O.E.C.E. ha proseguito nella sua attività tendente a dare ai movimenti di manodopera europei un maggiore dinamismo ed una maggiore rispondenza alle esigenze economico-sociali dei Paesi membri.

Avendo presenti tali obiettivi, gli organismi tecnici del Comitato lavorano attorno ad un progetto per la compensazione internazionale delle domande e delle offerte di lavoro, basato su regolari scambi di informazioni circa i bisogni e le disponibilità di manodopera fra i Paesi di emigrazione e di immigrazione.

La *Comunità economica europea* ha intrapreso il passaggio delle impostazioni teoriche contenute nel Trattato di Roma al terreno pratico. L'interesse fondamentale che per l'Italia riveste l'attuazione della politica sociale della Comunità ha costantemente ispirato la nostra azione di stimolo e di acceleramento dei tempi di tale passaggio.

Nel settore della *sicurezza sociale*, il 1959 ha visto l'insediamento e l'entrata in attività della Commissione amministrativa prevista dagli articoli 43 e 44 del Regolamento n. 3, sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti, incaricata di regolare le questioni amministrative o di interpretazione derivanti dalle disposizioni regolamentari. Tale Commissione ha già adottato una serie di misure pratiche per l'applicazione dei regolamenti.

Nel settore della *libera circolazione dei lavoratori* la Commissione della C.E.E. ha indetto, nel corso dell'anno, riunioni di esperti per l'esame del pre-progetto di regolamento preparato dalla Commissione stessa. Ne è seguita la ricerca di una soluzione

a taluni problemi particolari in materia di ingresso, soggiorno, rilascio di permessi di lavoro e loro rinnovo.

È superfluo sottolineare ancora una volta che per i lavoratori dei sei Paesi della Comunità la libera circolazione si sostanzierà, quando verrà acquisita, nel diritto di spostarsi liberamente, insieme alla famiglia, da un territorio nazionale all'altro ed entro ciascun territorio nazionale, per rispondere a degli impieghi effettivamente offerti, e di stabilirvisi.

Importanti progressi sono stati compiuti nell'iter formativo del *Regolamento del Fondo Sociale Europeo*. Pietra angolare della costruzione sociale che sta sorgendo parallelamente a quella della integrazione economica, il Fondo sociale condiziona la effettiva attuazione della libera circolazione, in virtù dei riflessi che gli interventi pianificati dal Fondo avranno sulla qualificazione professionale, ormai avviata a trasformarsi da problema nazionale a problema europeo.

Il progetto elaborato dalla Commissione della C.E.E. è stato già approvato dal Comitato economico sociale e dall'Assemblea parlamentare europea nel mese di marzo ultimo scorso e ci ralleghiamo che il Consiglio dei ministri a Bruxelles il 12 corrente mese abbia approvato definitivamente Statuto e Regolamento del Fondo Sociale.

*C.I.M.E.* — L'attività del C.I.M.E. è proseguita nella linea dei programmi di emigrazione già prestabiliti e si è concretizzata nell'espatrio oltremare di 20.799 nostri connazionali nei primi tre trimestri del 1959, cifra che a fine anno dovrebbe pressochè raggiungere quella dei 23.698 espatri nel 1958. Ci si trova indubbiamente di fronte ad una stabilizzazione del nostro flusso migratorio su livelli piuttosto modesti, le cui cause sono principalmente da ricercare nella difficile situazione economico-sociale di alcuni Paesi di immigrazione.

Questa prospettiva giustifica la diminuzione dello stanziamento a favore del C.I.M.E. di 200 milioni di lire nell'esercizio 1960-61.

Tale stato di fatto ha posto, nel 1959, ancora più in evidenza la necessità di un ridimensionamento strutturale del C.I.M.E., al fine di adeguare la sua organizzazione ed i suoi mezzi finanziari alle mutate situazioni dei Paesi membri.

Nel quadro dell'attiva collaborazione tra il Governo italiano ed il C.I.M.E. vanno ancora menzionati:

il Centro Internazionale di formazione professionale di Salerno, che costituisce una nuova affermazione del principio basilare della nostra politica emigratoria, secondo cui la formazione professionale dei lavoratori è fondamento indispensabile della riuscita di ogni processo migratorio, anche in relazione alle sempre crescenti richieste di manodopera specializzata da parte dei Paesi di immigrazione;

L'attività del Centro convittuale di formazione professionale di Messina presso il quale, nel 1959, sono stati organizzati 7 corsi per la formazione di un totale di 100 lavoratori candidati all'emigrazione transoceanica;

i corsi « Vocational Training », 130 nel 1959, di cui 76 di qualificazione e 54 di preparazione per aspiranti all'emigrazione, che sono stati principalmente diretti a formare lavoratori qualificati nei settori metalmeccanici;

i programmi di insegnamento della lingua inglese e quelli di accertamenti psicotecnici destinati, questi ultimi, a favorire lo adattamento psicologico dell'emigrante in Brasile.

*Collaborazione con la R.A.I.* — Anche nel 1959 è stata particolarmente curata l'attiva collaborazione già in atto con la R.A.I. per la realizzazione della rubrica radiofonica « Il Lavoro Italiano nel Mondo ».

Nell'intento di fornire una rassegna aggiornata e completa della situazione dei mercati di lavoro esteri e delle possibilità emigratorie offerte dai vari Paesi, come pure dei principali problemi tecnici sociali economici aventi riflessi sull'emigrazione, è stato messo in onda un nuovo ciclo di conversazioni dei

Capi missione e dei Consiglieri per l'emigrazione dei principali Paesi.

*L'opera di assistenza* è stata migliorata negli ultimi mesi in quanto è stato possibile destinare ad essa integralmente quei maggiori stanziamenti di bilancio ottenuti nel corrente esercizio finanziario 1959-60, ma essa potrebbe essere di gran lunga più efficiente, se fosse possibile ottenere le più larghe assegnazioni di fondi che sono state richieste. Sono attualmente in servizio 8 assistenti sociali in Francia, 5 in Gran Bretagna, 4 in Svizzera, 3 in Belgio, 2 in Argentina e 2 in Australia.

La grande utilità dimostrata da questa azione assistenziale sotto il controllo degli uffici consolari, la cui prima istituzione risale al 1957, ne rende auspicabile il progressivo sviluppo e l'estensione ad altre zone ugualmente molto importanti per la nostra emigrazione.

All'assistenza religiosa delle collettività italiane all'estero provvedono, come è noto, le Missioni cattoliche, le quali ricevono, a norma delle vigenti disposizioni, ad integrazione dei limitati mezzi dei quali dispongono, contributi da parte del Ministero dell'Interno (Fondo per il Culto) per la officatura, manutenzione, costruzione e restauro degli edifici di Culto, nonché per le opere di istruzione, carità e beneficenza. Il Ministero degli esteri accorda qualche sovvenzione, se le condizioni di bilancio lo consentono, in relazione all'opera di assistenza morale e materiale svolta a favore degli italiani all'estero.

Il Ministero degli affari esteri svolge, attraverso le dipendenti rappresentanze, una azione di sorveglianza, di controllo e ove occorra, di tutela, nei confronti dei numerosi ospedali italiani all'estero, sia che essi appartengano ad associazioni locali italiane, sia che facciano capo, come è il caso di parecchi ospedali nel Medio Oriente, alla Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari. Il Ministero contribuisce anche a risanare la situazione economica di essi, generalmente deficitaria.

*Formazione professionale degli emigranti.*

— Attuando un programma, già in corso di sviluppo dal 1954, il Ministero degli affari esteri — d'intesa con le Amministrazioni della pubblica istruzione e del lavoro e con la collaborazione del C.I.M.E. — ha organizzato, durante l'esercizio finanziario 1959-60, 41 corsi di qualificazione professionale con 605 allievi e 37 corsi preparatori con 735 allievi. I 41 corsi di qualificazione vengono effettuati in 39 sedi diverse, e i 37 corsi preparatori in altrettanti sedi nelle regioni del Veneto, Marche, Abruzzi, Molise, Lazio, Campania, Lucania, Puglie, Calabria e Sicilia. Gli allievi, dopo aver conseguito il diploma d'idoneità, saranno avviati all'estero, e principalmente nei paesi dell'America Latina.

Hanno formato oggetto di insegnamento oltre alle materie di cultura generale e di formazione psicologica degli allievi in relazione alle condizioni sociali dei Paesi di immigrazione, specifiche istruzioni teorico-pratiche nel campo della metalmeccanica.

Si è provveduto inoltre ad impartire lo insegnamento della lingua spagnola e portoghese, onde facilitare l'inserimento dei candidati all'espatrio nel nuovo ambiente di vita e di lavoro dei paesi che li ospiteranno.

I detti corsi, finanziati dal Ministero del lavoro, sono stati nella massima parte tenuti presso gli Istituti tecnici e le Scuole di avviamento professionale a disposizione del Ministero della pubblica istruzione. Il C.I.M.E. ha fornito l'assistenza tecnica, curando i programmi didattici ed i modelli di esercitazioni pratiche, nonché i testi per le lezioni integrative di orientamento emigratorio. Esperti internazionali del C.I.M.E. hanno ripetutamente ispezionato i corsi durante il loro svolgimento (assicurando in tal modo il conseguimento di uno *standard* di formazione professionale unitaria e conforme a quelli richiesti dai Paesi di immigrazione) ed hanno partecipato alle Commissioni di esame.

Nel secondo semestre del 1959, a completamento del programma di formazione professionale degli emigranti, è iniziato presso il Centro convittuale di Messina un terzo ciclo di 7 corsi per metalmeccanici, cui sono

stati ammessi 100 allievi. Tale organizzazione convittuale ospita ed addestra quei candidati all'espatrio, i quali, risiedendo in località lontane dalle sedi dei corsi ordinari, non avrebbero altrimenti potuto usufruire di una formazione di mestiere indispensabile per emigrare.

Nel corso del 1959 è stato realizzato a Salerno il « Progetto pilota » del C.I.M.E. relativo alla istituzione in Italia del « Centro Internazionale di formazione professionale per emigranti ».

Detto centro è sorto a cura della Fondazione dei figli degli italiani all'estero su un terreno di circa 46.000 mq. Il comune di Salerno ha dato un proprio contributo per lo acquisto del terreno mentre l'organismo statunitense « Committee American Remittances to Everywhere (C.A.R.E.) » ha dato un proprio contributo in macchinari. Il Comitato intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.) si è impegnato a contribuire alle spese di gestione per gli allievi che emigreranno oltre mare. Il centro ha carattere convittuale e curerà ogni anno la formazione professionale di 720 allievi, parte per l'oltremare e parte per l'Europa. In particolare per l'anno 1960 è prevista la istituzione di corsi per le seguenti qualifiche:

Sezione oltremare: tornitori, fresatori, aggiustatori, modellisti in legno, saldatori, battilastre, cementisti, serramentisti;

Sezione europea: tornitori, fresatori, aggiustatori, modellisti in legno, elettromeccanici, muratori, cementisti, serramentisti, tubisti idraulici, elettricisti installatori, piastrellisti-pavimentisti.

*Corsi di addestramento professionale in Libia.* — Sono stati finanziati, per 870.000 lire, corsi di formazione professionale in Libia (settore metalmeccanica) svolti a cura della Ambasciata in Tripoli.

*Colonizzazione in Libia.* — L'Ente per la colonizzazione della Libia e la gestione I.M.P.S. - ramo colonizzazione, hanno portato a compimento nel 1959 la valorizzazione agricola dei comprensori colonici, iniziata nel

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

periodo di sovranità italiana in Libia. 817 poderi sono già stati trasferiti in proprietà ai rispettivi coloni in base all'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956. Con il trasferimento in corso dei rimanenti 457 poderi, si sarà provveduto a dare una definitiva sistemazione ad una popolazione colonica di circa 6.500 nostri connazionali residenti in Libia.

*Trasporti marittimi.* — Nel 1959, la Direzione Generale Emigrazione ha continuato a persistere nella sua opera intesa ad ottenere il graduale miglioramento delle sistemazioni di 3<sup>a</sup> classe sia per quanto concerne il lato igienico-sanitario, sia per quanto riguarda l'assistenza sociale e spirituale a bordo.

Nel 1959, le navi in servizio di emigrazione sono state 46.

Il numero complessivo degli emigranti italiani trasportati sulle navi in servizio migratorio, sempre nel 1959, ammonta a 83.762.

Anche nel 1959 è continuato il servizio di assistenza sociale su navi in servizio di emigrazione; tale istituzione, altamente utile e volta ad assistere gli emigranti nel momento più doloroso e pieno di incertezza per il futuro, nel momento cioè del distacco dalla madre patria, continua a ricevere sempre più favorevoli consensi non soltanto da parte della opinione pubblica, bensì anche da parte di Società di navigazione che vedono nell'assistente sociale un utile collaboratore alla vita degli emigranti a bordo.

Nello speciale ruolo, l'iscrizione nel quale abilita all'assistenza a bordo di navi, sono attualmente iscritti 33 elementi di entrambi i sessi.

*Emigranti italiani partiti durante l'anno 1959 da porti nazionali:*

Nord America	Centro America	Sud America	Sud Pacif.	Australia	Sud Africa
36.461	16.289	16.136	820	12.521	977

*Trasporti aerei.* — L'azione della Direzione generale emigrazione si è articolata fondamentalmente in due settori: l'uno concernente speciali autorizzazioni a Società di navigazioni aeree (concessione, in base all'articolo 18 della legge sulla emigrazione, di licenze mensili o di autorizzazioni speciali per singoli voli effettuati soprattutto nel quadro dei programmi C.I.M.E.); l'altro, riguardante la vigilanza, nei limiti del possibile, su qualche forma di interventi non autorizzati nella fase preliminare alla partenza (soprattutto in tale settore si nota la mancanza di speciali norme legislative, che stabiliscano opportune sanzioni).

Sono state inoltre approvate, durante il 1959, speciali tariffe emigranti (riduzione del 30 per cento) per alcuni Paesi del sud America (Brasile e Argentina), che vengono ad integrare quelle già esistenti per il Canada, gli Stati Uniti, il Sud Africa.

Durante l'anno 1959 gli emigranti che hanno usufruito del mezzo aereo, risultano

circa 6000, di cui 3049 per gli U.S.A. e 1505 per il Canada.

Le infrazioni alle norme concernenti il reperimento degli emigranti sono state perseguite con severità, così come sono state represses tutte le illecite attività in materia migratoria.

*Stampa, documentazione e informazione per gli emigranti.* — Anche nel 1959 è stato provveduto alla pubblicazione quotidiana del «Notiziario e Rassegna Stampa» da parte della Direzione Generale di Emigrazione, che viene inviato a tutti gli Uffici ed Enti di assistenza all'emigrazione, nonché a coloro (parlamentari, studiosi, giornalisti) che si interessano di problemi migratori; viene anche inviato a tutte le Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero ed ai più importanti Consolati. Oltre a riportare quanto la stampa italiana ed estera ha scritto sulla emigrazione nel 1959, il Notiziario-Rassegna ha pubblicato dati statistici, informazioni



varie ed una serie di notizie sulle « Condizioni di vita e prezzi » nei vari Paesi d'immigrazione. Sono stati pubblicati anche vari supplementi.

Come negli anni precedenti, è stata compilata, stampata e diffusa, la « Relazione annuale sulla emigrazione » per il 1958.

Il servizio informativo per gli emigranti è stato oggetto di particolari cure, nel preciso intento di fornire ai candidati all'espatrio il maggior numero possibile di notizie utili. A tale scopo è stata incrementata la distribuzione delle guide per emigranti, le quali, come è noto, sono state compilate per i vari Paesi verso i quali si dirige attualmente la nostra emigrazione.

Un cenno a parte merita la nota questione dell'espatrio negli Stati Uniti, per motivi di adozione, dei minori orfani secondo quanto disposto dalla legge americana 85-316, prorogata al 30 giugno 1960 dalla successiva legge 86-253. Nella concessione dei relativi nulla-osta è stata costantemente seguita la direttiva concordata fra i Ministeri competenti, in base alla quale soltanto due organismi sono stati autorizzati dal Governo italiano alla trattazione delle pratiche suddette (Servizio sociale internazionale della Croce Rossa Italiana e National Catholic Welfare Conference). Sono stati rigidamente controllati i tentativi di altre organizzazioni (Order Italian Sons and Daughters of America) di assumere iniziative al riguardo. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1959 sono stati autorizzati all'espatrio negli Stati Uniti 321 minori.

*Passaporto gratuito agli emigranti.* — Per quanto concerne l'attuazione della legge 9 aprile 1959, n. 253, che istituisce la gratuità del passaporto agli emigranti, è stato provveduto, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, alla elaborazione del regolamento di esecuzione previsto dalla legge stessa. In attesa dell'approvazione di detto regolamento da parte del Consiglio di Stato, e per venire incontro alle legittime aspettative dei nostri emigranti, è stata presa l'iniziativa di autorizzare tutte le Rappresentanze diplomatiche ed Uffici Consolari a dare provvisoria applicazione della legge in parola.

*Facilitazioni ferroviarie agli emigranti.* —

Con lo scorso dicembre si è cominciato a dare pratica applicazione alla legge 1 aprile 1959 n. 252, che prevede la concessione di facilitazioni ferroviarie ai connazionali residenti all'estero che rimpatriano temporaneamente. Da parte del Ministero dei trasporti per gli organi dallo stesso dipendenti, e da parte della Direzione generale emigrazione, per quanto riguarda gli Uffici Consolari all'estero, sono state impartite le opportune disposizioni per la concessione delle facilitazioni previste. Nel bilancio 1960-61 (cap. 112) è previsto a questo scopo una spesa di 150 milioni di lire.

Perchè l'azione in favore dell'emigrazione possa realizzarsi nel modo migliore, nell'interesse del Paese e dei cittadini interessati, è indispensabile che siano forniti i mezzi necessari.

Gli stanziamenti complessivi nell'esercizio 1959-60 in favore dell'emigrazione sono stati di lire 1.080.000.000 per la parte ordinaria e L. 54.500.000 per la parte straordinaria a prescindere dal contributo annuo stanziato per il C.I.M.E. di lire 1.600.000.000. Nel bilancio di previsione 1960-61 il contributo per il C.I.M.E. è, come abbiamo già detto, diminuito di 200 milioni dato il minor numero di emigranti assistiti dal C.I.M.E. stesso.

Il capitolo 110 — Spese per la tutela e la assistenza delle collettività italiana all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia — sussidi ad enti, associazioni e comitati per le stesse finalità — è rimasto con stanziamento invariato, del tutto insufficiente alle necessità, se si pensa ai 4 milioni di connazionali da assistere.

Il capitolo 111 — Rimpatri di nazionali indigenti — spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero — ha avuto un aumento di stanziamento di 100 milioni, ma è ancora lontano dal rispondere alle vere necessità.

Non è possibile prevedere i finanziamenti in dipendenza di necessità derivanti da avvenimenti politici internazionali di carattere eccezionale, mentre la Direzione generale è costretta a mettere in condizioni gli uffici interessati di far fronte a quelle necessità di assistenza immediata a favore delle collettività.

vità colpite da tali avvenimenti (es. Tunisia). Difficile è altresì contenere entro i limiti dello stanziamento le spese per il rimpatrio di connazionali indigenti.

Il capitolo 112 comprende una nuova spesa di 150 milioni per il rimborso all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato dell'onere derivante dalla concessione della tariffa n. 6 ai connazionali che rimpatriano temporaneamente (legge 252, aprile 1959).

Capitolo 114 — Spese di redazione, traduzione stampa di guide, opuscoli e fogli di notizie per gli emigranti. Spese per la stampa del « Notiziario dell'Emigrazione ». Abbonamenti a riviste e pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente all'estero. Spese per l'acquisto di materiale tecnico per l'ufficio di colonizzazione agricola all'estero. Acquisto di materiale tecnico per l'ufficio di colonizzazione. Anche questo stanziamento, rimasto immodificato, si è rivelato insufficiente per predisporre un ampio programma di informazioni e di preparazione a favore dei nostri emigranti ed in particolare dei candidati alla emigrazione onde facilitare il loro ambientamento e ridurre al minimo i rimpatri da scoraggiamento nei primi mesi di resistenza all'estero.

Purtroppo dobbiamo constatare che l'aumento dello stanziamento nel nuovo bilancio di soli 100 milioni per una più adeguata assistenza agli emigranti è veramente insufficiente. Ci permettiamo pertanto di insistere che al più presto si diano a questi servizi mezzi adeguati alla loro importanza.

Come gli onorevoli colleghi sanno, l'assistenza nel territorio nazionale è attuata dai competenti organi del Ministero del lavoro (Uffici provinciali o regionali del lavoro che si occupano delle operazioni di reclutamento, di preselezione, di avvio ai posti di imbarco o ai posti di frontiera e i Centri di emigrazione dove gli emigranti assistiti ricevono vitto e alloggio fino al momento della partenza) e dai competenti organi del Ministero degli affari esteri, tra i quali meritano particolare menzione gli Ispettorati di frontiera situati nei principali porti di imbarco e lo Istituto agronomico per l'oltremare che si occupa della preparazione di tecnici e che met-

te la sua consulenza tecnica a disposizione di qualsiasi cittadino aspirante all'espatrio.

L'assistenza nel territorio estero è in questi ultimi anni migliorata, per il rafforzamento della rete consolare, per l'assistenza tecnica in favore della colonizzazione agricola e per la promozione della istituzione dei patronati e comitati di assistenza e segretariati sociali per gli emigranti. Tra questi enti è degna di particolare ricordo la Fondazione Figli di Italiani all'Estero, che, attualmente riorganizzata, ha il compito di assistere direttamente e indirettamente i figli degli italiani all'estero e di concorrere mediante attività di carattere sociale, culturale e turistico, alla elevazione morale e intellettuale degli italiani espatriati. I risultati di tutta la suddetta attività sono buoni, ma la opera è suscettibile di miglioramento; però in soccorso alla buona volontà ed allo zelo degli uomini debbono arrivare maggiori stanziamenti.

Questa Commissione ha già ripetutamente espresso l'opinione che si dovrebbe dare la piena responsabilità della emigrazione ad un organo unico, per una migliore utilizzazione delle spese e per un migliore risultato della opera del personale. Nonostante la cosiddetta « diarchia migratoria », l'unificazione dei servizi è stata finora fronteggiata *de facto* con soddisfacenti risultati. Dobbiamo augurarci che il coordinamento tra i due Ministeri sia sempre più stretto, perchè il fatto migratorio è un fenomeno unitario, che deve essere guidato da una visione unitaria del problema, che comprende la scelta e la preparazione degli emigranti e la loro assistenza durante le operazioni di espatrio, la loro sistemazione ed assistenza all'estero.

Il testo unico delle vigenti norme sulla emigrazione è del 1919 — evidentemente molti sono stati gli emendamenti e gli aggiornamenti apportati alle disposizioni in esso contenute —; sarebbe necessario ultimare al più presto lo studio di una legge che contenga tutte le norme che disciplinano la materia.

Tutto ciò in attesa di una vera riforma degli organi preposti alla emigrazione, ri-

forma che attende da tempo una realizzazione che avverrà dopo che il Parlamento avrà esaminato a fondo il problema.

#### VI. — ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Lo stato di previsione delle spese del Ministero degli Affari Esteri porta come appendice gli stati di previsione della entrata e della spesa dell'Istituto agronomico per l'oltremare. L'opera che l'Istituto svolge a favore delle iniziative promosse nel campo della emigrazione agricola nei paesi transoceanici giustifica che il vostro relatore ne parli come appendice al capitolo dell'emigrazione.

L'opera dell'Istituto sarà sempre più preziosa, quanto più si studieranno e si realizzeranno i progetti di emigrazione italiana per colonizzazione agricola nei Paesi transoceanici.

È nota e sempre maggiormente apprezzata l'attività dell'Istituto sia per quanto riguarda la ricerca, sia per quanto riguarda l'insegnamento. Sempre più utilizzata è la consulenza dei tecnici dell'Istituto oltre che dal Ministero degli Affari Esteri e dalle pubbliche Amministrazioni nei settori riguardanti i problemi dell'emigrazione agricola, anche dagli agricoltori tecnici che intendono operare in Paesi tropicali e sub-tropicali e da tecnici e da lavoratori che intendono espatriare.

Questa tanto utile attività dell'Istituto purtroppo non può essere ulteriormente sviluppata per insufficienza di personale e per insufficienza di mezzi.

La istituzione della Comunità Economica Europea che si espande nei territori africani dovrebbe rendere evidente la necessità di tonificare la vita di questo Istituto.

Lo stato di previsione per l'esercizio 1960-1961 reca, in confronto a quello relativo all'esercizio finanziario 1959-60, un aumento nelle entrate e nelle spese di lire 7.915.000, pareggiando nella complessiva somma di lire 59.425.000.

L'entrata è costituita quasi completamente dal contributo dello Stato di L. 56.000.000 (cap. 108 del bilancio del Ministero degli affari esteri). L'aumento delle entrate è costi-

tuito per L. 7.340.000 dall'aumentato contributo dello Stato, atteso da parecchi anni. Tale aumento è ancora veramente insufficiente, essendo in gran parte assorbito dai miglioramenti economici al personale in attività di servizio e in quiescenza (per la legge maggio 1959, n. 324) e dalla manutenzione ordinaria e straordinaria del fabbricato e degli impianti. Degno di rilievo è l'aumento di lire 1.500.000 per le spese di redazione e stampa della Rivista di agricoltura sub-tropicale e tropicale e di altre pubblicazioni scientifiche.

#### VII. — SOMALIA

Come noto, il mandato fiduciario italiano sulla Somalia avrebbe dovuto avere termine alla data del 2 dicembre 1960.

In conseguenza di ciò, nel bilancio del Ministero degli affari esteri relativo all'esercizio finanziario 1960-61 si sarebbero dovuti iscrivere i fondi necessari al funzionamento della Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia per il periodo 1° luglio-2 dicembre 1960, essendo già stati iscritti nel bilancio 1959-60 quelli occorrenti fino al 30 giugno 1960.

Anticipata l'indipendenza della Somalia al 1° luglio 1960 con conseguente cessazione dell'A.F.I.S., alla stessa data, non era più possibile iscrivere fondi nel bilancio 1960-61 per il funzionamento dell'A.F.I.S. stossa, che alla data predetta non sarebbe più esistita.

D'altra parte l'A.F.I.S. doveva provvedere, in connessione alla sua cessazione, ad un complesso notevole di spese di carattere contingente, che non era possibile sostenere con i fondi stanziati nel bilancio 1959-60. Si sarebbe dovuto, quindi, provvedere, con apposita variazione, ad un maggiore stanziamento di fondi per l'A.F.I.S. nello stesso bilancio 1959-60.

Difficoltà d'ordine tecnico hanno reso inattuabile tale variazione di bilancio; si è dovuto, pertanto, ricorrere al sistema di stanziare i fondi necessari a fronteggiare le speciali esigenze connesse con la cessazione dell'A.F.I.S., nel bilancio 1960-61, modificando, necessariamente, la dizione del capitolo: « Integrazione al bilancio dell'A.F.I.S. », adottata negli anni precedenti, in quella: « Somma

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

occorrente per la sistemazione delle pendenze connesse con la cessazione dell'A.F.I.S. ».

Poichè, però, le spese concernenti tali esigenze speciali dovevano pur sempre essere sostenute dall'A.F.I.S. entro il 30 giugno 1960 (data della sua cessazione), si è dovuto consentire all'A.F.I.S. stessa di contrarre un mutuo bancario, il cui importo sarà rimborsato dal Ministero degli affari esteri dopo il 1° luglio 1960, quando cioè potranno essere utilizzabili i fondi stanziati nel suo bilancio 1960-61 all'apposito capitolo n. 121.

Tali fondi ammontano a lire 4.650 milioni che occorrono per la liquidazione, entro il 30 giugno 1960, delle seguenti partite:

a) Contributo a pareggio del bilancio del Governo della Somalia a tutto il 31 dicembre 1960 circa . . .	L.	875.000.000
b) Contributi per la valorizzazione economica e sociale del territorio a tutto il 31 dicembre 1960 circa »		525.000.000
c) Pendenze e rimpatri del personale statale circa »		245.000.000
d) Liquidazioni a favore del personale a contratto locale circa . . . »		875.000.000
e) Sistemazione pendenze ex militari somali circa . . . . . »		262.000.000
f) Liquidazioni a favore del personale somalo dipendente dal cessato Governo coloniale della Somalia circa . . . . . »		105.000.000
g) Indennizzi sambuchi requisiti e bestiame razziato anteriormente al 28 febbraio 1941 circa . . . »		175.000.000
h) Oneri derivanti da vertenze in corso di definizione circa . . . . . »		315.000.000
i) Compensazione per inesigibilità di residui attivi degli esercizi finanziari 1959 e precedenti circa . »		1.050.000.000
l) Varie circa . . . »		223.000.000
<b>TOTALE . . .</b>	<b>L.</b>	<b>4.650.000.000</b>

Si conclude, così, sei mesi prima del previsto la nostra opera di amministratori della Somalia, opera iniziata tra forti opposizioni interne, condotta con lungimiranza ammirevole e terminata con la generale approvazione interna e internazionale. L'Italia ha dimostrato di sapere porre in atto concretamente e disinteressatamente i principi delle Nazioni Unite, ed ha portato in meno di un decennio il popolo somalo in condizione di godere dell'indipendenza politica e di potere sviluppare progressivamente la sua economia, anche se continuerà per parecchi anni ad aver bisogno di aiuti esterni. Questo risultato è costato all'Italia la somma di lire 68.970.000.000, compreso lo stanziamento previsto in questo bilancio e lo sforzo intelligente e generoso di centinaia di nostri funzionari ed impiegati di ogni ordine e grado, che hanno così benemeritato della Patria.

I vantaggi sono stati anzitutto morali e politici, avendo la nostra ammirata opera in Somalia contribuito a farci sedere con tutta dignità ed estimazione nei consessi internazionali ed a guadagnarci la particolare simpatia dei popoli africani. Inoltre la nostra presenza in Somalia ci ha permesso di salvaguardare l'esistenza e gli interessi dei nostri duemila connazionali residenti in Somalia e di assicurare dei buoni rapporti politici ed economici tra la Somalia indipendente e la Italia.

Secondo valutazioni già da tempo eseguite e confermate da recenti accertamenti, la Somalia indipendente (1.300.000 abitanti in 461.000 chilometri quadrati) avrà bisogno, per mantenere un normale ritmo di sviluppo alla sua situazione finanziaria, economica e sociale nei primi anni dell'indipendenza, dei seguenti aiuti:

a) assorbimento dall'estero della sua produzione bananiera; b) contributi finanziari annui per complessivi 5 milioni di dollari circa, di cui milioni 1,8 a pareggio del bilancio ordinario; milioni 1,5 per tecnici ed esperti; milioni 1,5 per piani di sviluppo e milioni 0,2 per borse di studio.

L'Italia, oltre alla continuazione dell'acquisto delle banane, che comporta per la Somalia un beneficio di 2 milioni di dollari annui, ha promesso, per i primi anni della

indipendenza, un aiuto finanziario di 2 milioni di dollari annui, che dovrebbero essere così impiegati: 1,5 milioni per mantenimento di circa 250 tecnici ed esperti da mettere a disposizione del Governo della Somalia; 0,2 milioni per circa 100 borse di studio da usufruirsi in Italia; 0,3 milioni per contributo a pareggio del bilancio.

Gli aiuti promessi dall'America, e che risultano di 2,7 milioni di dollari, dovrebbero essere impiegati per milioni 1,5 per piani di sviluppo e milioni 1, 2 per contributo a pareggio del bilancio.

L'Inghilterra ha promesso aiuti per dollari 0,3 milioni che dovrebbero essere pure destinati a pareggio del bilancio.

È questo un caso di applicazione concreta del principio degli aiuti multilaterali ai Paesi in via di sviluppo, problema che in questi ultimi anni ha assunto una fondamentale importanza economica e politica e morale.

Il problema è, però, ancora in corso di trattazione sia con gli americani che con gli inglesi, trattazione che è tanto più necessaria in quanto il problema stesso è ora venuto ad ampliarsi con la progettata unione a breve scadenza della Somalia col Somaliland.

Infine, intorno ai più recenti sviluppi della situazione somala, e all'atteggiamento del Governo in proposito, la 3<sup>a</sup> Commissione ha ascoltato una dichiarazione del Ministro degli affari esteri onorevole Segni nella sua seduta del 27 maggio u. s., dichiarazione i cui concetti essenziali possono leggersi nell'allegato III, *infra*.

### VIII. — CONSIDERAZIONI POLITICHE

La politica estera italiana ha continuato a svolgersi rettilinea in conformità degli impegni internazionali assunti nel dopoguerra ed in conformità di ripetute decisioni del Parlamento, adattandosi nell'azione alle diverse situazioni internazionali, che si sono andate evolvendo sempre più rapidamente.

La nostra azione nel quadro della formazione della politica occidentale è stata coronata nel 1959 da due riconoscimenti: l'invito al Ministro degli esteri italiano a partecipare

a riunioni con i Ministri degli esteri di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Germania alla vigilia della Conferenza di Ginevra (tra Ovest ed Est a livello di Ministri) e l'impegno preso da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, di proporre ed appoggiare l'inclusione dell'Italia in caso di allargamento della base quadripartita degli incontri con i sovietici. In tutte le fasi di detta Conferenza abbiamo collaborato con gli alleati, sia attraverso la presenza a Ginevra di una nostra speciale delegazione, sia attraverso incontri del Ministro degli esteri con i suoi colleghi occidentali (12 luglio-27 luglio).

Iniziata l'11 maggio, sospesa il 20 giugno, riconvocata il 13 luglio, la Conferenza di Ginevra ha concluso i suoi lavori il 5 agosto senza aver raggiunto un accordo. Il contemporaneo annuncio che Kruscev aveva accettato l'invito di Eisenhower di visitare gli Stati Uniti in settembre apriva nuove possibilità ad una politica di distensione fra i due blocchi e controbilanciava, almeno nel campo delle speranze, l'insuccesso della Conferenza di Ginevra.

### DISTENSIONE, INCONTRO AL VERTICE E POLITICA ATLANTICA.

Preparando il primo progetto di questa relazione, alla vigilia della Conferenza al vertice — progetto che fu a suo tempo distribuito agli onorevoli componenti della 3<sup>a</sup> Commissione — io scrivevo:

« L'Italia ha seguito, per quel che concerne il fondamentale problema dei rapporti Est-Ovest nella fase diplomatica aperta con i contatti fra Kruscev ed i *leaders* occidentali, una politica ispirantesi alla ricerca di una distensione non verbale, ma effettiva. Per essere tale la distensione deve realizzarsi su scala mondiale e non in un determinato settore geografico, poichè i rapporti tra i due blocchi non possono essere considerati che globalmente. Noi vogliamo una distensione vera che vada oltre la guerra fredda e la coesistenza competitiva e che possa condurre a forme di cooperazione e collaborazione malgrado le differenze ideolo-

giche che ci separano dai paesi del blocco orientale.

« Una vera distensione potrà conseguirsi solo se vi sarà la volontà di risolvere — gradualmente, realisticamente ma concretamente — i problemi che oggi dividono l'Occidente e l'Oriente, evitando di esasperarli e di sfruttarli a scopo propagandistico. Non dobbiamo illuderci e illudere le nostre popolazioni che progressi decisivi possano essere realizzati dall'oggi al domani. Ma possiamo assicurare che da parte occidentale vi è la massima buona volontà di fare ogni sforzo nel senso della distensione. Fermezza sui principi, elasticità nelle questioni pratiche: questo in sintesi lo atteggiamento dell'Italia che ha incontrato il pieno consenso degli altri alleati.

« Con queste premesse l'Italia vede con il maggior favore l'incontro al vertice che avrà inizio in questi giorni ed auspica che da esso possano ottenersi concreti risultati ed una migliore atmosfera, il che potrà permettere che al primo facciano seguito altri incontri. In particolare ci si augura che in questo incontro al vertice possano registrarsi progressi nel settore del disarmo — data l'importanza fondamentale che esso riveste in sé e per sé e per quella che esso ha indirettamente, in quanto minori oneri per gli armamenti permetterebbero ai vari Paesi di dedicare una maggior parte delle loro risorse al progresso economico e sociale dei loro popoli e di quelli dei paesi sottosviluppati.

« Naturalmente il numero dei partecipanti alle successive conferenze al vertice non può essere limitato a quello dei paesi che prenderanno parte al primo incontro, il quale ha una composizione, per così dire, obbligata in quanto — traendo origine dalla crisi di Berlino — vi partecipano i Paesi che hanno sottoscritto gli accordi sul futuro della Germania.

« La funzione dell'Alleanza Atlantica in questa fase di negoziati diplomatici Est-Ovest è essenziale. Poiché Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia discuteranno con l'U.R.S.S. di problemi di interesse comune, è necessario che essi abbiano una conoscenza approfondita dei punti di vista degli altri Paesi alleati in modo che essi possano essere i portavoce di tutta l'Alleanza Atlantica. La recente

sessione di Istanbul del Consiglio Atlantico ha costituito il coronamento di un lungo e complesso lavoro di consultazione svoltosi in seno al Consiglio Atlantico ed in vari Comitati. Queste consultazioni, lungi dall'essersi esaurite in tale sessione, dovranno continuare ad approfondirsi in modo che si stabilisca un continuo scambio di informazioni e punti di vista tra i Paesi che partecipano agli incontri al vertice e gli altri paesi dell'Alleanza.

« Questa rimane, è quasi inutile ripeterlo, la pietra angolare della nostra politica estera, in quanto essa è la migliore garanzia della nostra sicurezza e del mantenimento della pace nella libertà. Per questo l'Italia ha dato e darà il suo massimo contributo al sempre maggiore approfondimento della cooperazione N.A.T.O. in tutti i campi ».

Questi concetti — da me formulati, come ricordavo, alla vigilia della progettata conferenza al vertice — e in particolare il giudizio sull'atteggiamento tenuto dall'Italia nella fase preparatoria di quella, e sulla politica che intende successivamente seguire — mi sembra debbano restar invariati, anche dopo i fatti che hanno portato al rinvio della Conferenza.

Mi corre invece l'obbligo di aggiornare la mia relazione a tali fatti, ed io, riservandomi di tornare sull'argomento nella mia replica a conclusione della discussione in Aula, ritengo di non poter meglio e con maggiore obiettività assolvere ora a questo mio compito che sottoponendo al Senato una sintesi delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli affari esteri, onorevole Segni, sui più recenti sviluppi della situazione internazionale, alla nostra Commissione, il 27 maggio u.s.; come pure degli interventi che in quella sede, e in sede di esame del bilancio (durante la seduta del 1° giugno) si sono avuti, da parte degli onorevoli Commissari. (Vedi Allegato II, *infra*).

#### DISARMO.

L'Italia, partecipando con U. S. A., Gran Bretagna, Francia e Canada al Comitato dei dieci per il disarmo, ha assunto, per la prima volta in questi anni, una parte

rappresentativa « occidentale » nel grande dialogo politico con l'U.R.S.S. ed i suoi satelliti.

Presso il Ministero degli esteri è pertanto stato costituito sin da fine dicembre un Gruppo di lavoro per le questioni del disarmo, che riunisce funzionari tecnici per il lavoro preparatorio alla Conferenza ed una Delegazione che ha dato un valido contributo di idee, e di documentazione al lavoro degli Occidentali alla Conferenza.

Tale Conferenza, preceduta da riunioni preliminari a Washington (febbraio) e Parigi (marzo) cui fummo positivamente presenti, si è aperta il 15 marzo di quest'anno a Ginevra e sospesa il 29 aprile in attesa dell'incontro al vertice. Nelle 32 sedute, il punto di vista sovietico si è mantenuto opposto a quello occidentale che, come è noto, si basa sui seguenti principi: disarmo graduale, adeguato controllo internazionale in ogni fase di esso, disarmo contemporaneo nel campo degli armamenti sia convenzionali, sia nucleari, disarmo accompagnato da garanzie di sicurezza. La Delegazione italiana è intervenuta ampiamente e spesso originalmente nel dibattito, costituendo anche un elemento — unanimemente riconosciuto — di ponderato equilibrio e di realistico, ma fiducioso e propulsore, orientamento in campo occidentale.

Come partecipante, appunto alla Conferenza di Ginevra per il disarmo, il nostro Paese è stato presente, nella persona del ministro Segni, alle recenti conversazioni tra Ministri degli esteri a Washington e ad Istanbul.

In entrambe le riunioni si sono presentate da parte nostra formule, proposte, suggerimenti, perchè i Tre negoziatori occidentali al vertice e le Delegazioni occidentali alla ripresa della Conferenza di Ginevra esperiscano, con volenterosa fede contemperata da pacata fermezza, ogni mezzo atto a realizzare un soddisfacente accordo sul tema disarmo.

#### RELAZIONI CON GLI STATI NORD-OCCIDENTALI

Nei rapporti tra l'Italia e gli altri Stati nord-occidentali, i legami che uniscono tutti i vari aspetti delle relazioni internazionali dalle bilaterali alle multilaterali, dalle politiche alle culturali, dalle economiche alle migratorie trovano la loro più concreta espressione nelle diverse organizzazioni in cui il nostro Paese e questi altri Paesi amici ed alleati siedono a fianco a fianco, collaborando all'affermazione della pace e della libertà tra tutti i popoli (Consiglio d'Europa, Alleanza atlantica e Unione dell'Europa occidentale, O.E.C.E., Comunità economiche europee, eccetera).

La multilateralizzazione delle nostre relazioni non ha tolto valore ai rapporti bilaterali; al contrario, li ha rafforzati. Attraverso i contatti bilaterali l'Italia ha ancora contribuito alla riaffermazione della solidarietà occidentale in relazione all'evoluzione della situazione internazionale.

Mai tanti incontri si sono effettuati come negli ultimi 12 mesi tra capi di Stato e capi di Governo e rispettivi Ministri degli esteri dei Paesi Nord-occidentali nostri alleati. Nel giugno 1959 il Presidente Gronchi ha accolto in Italia il Presidente De Gaulle, che effettuava la sua prima visita ufficiale all'estero, in occasione della celebrazione del centenario della lotta per la nostra indipendenza. Ai primi di settembre il Presidente del Consiglio Segni, con il Ministro degli esteri Pella, incontravano a Parigi il Presidente Eisenhower, venuto in Europa per esaminare con i Governo alleati la situazione internazionale prima dell'incontro con il capo del governo sovietico Kruscev. Subito dopo la visita di Kruscev negli Stati Uniti il nostro Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri si incontravano nuovamente con il Presidente Eisenhower e il segretario di Stato Herter a Washington. Ai primi di dicembre, su invito del Premier Mac Millan, il Presidente Segni e il ministro Pella si recavano a Londra. An-

che questo incontro si inseriva nella nuova intensa fase di consultazioni fra le Potenze occidentali alleate, in preparazione della Conferenza al vertice. Subito dopo il Presidente Gronchi accoglieva a Roma il Presidente degli Stati Uniti, che iniziava con una visita di tre giorni nel nostro Paese un suo viaggio in nove Paesi dell'Europa, Asia ed Africa. Nel gennaio 1960 il Presidente del Consiglio accoglieva a Roma il cancelliere della Repubblica federale tedesca accompagnato dal suo Ministro degli esteri. Altri importanti incontri con i nostri alleati occidentali erano in fase di avanzata preparazione quando la crisi di governo ha ovviamente indotto a rinviarli. La crisi di Governo non ha però impedito al Ministro degli esteri Segni di partecipare il 13-14 aprile a Washington alle riunioni tra i Ministri degli esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Canada ed il segretario generale della N.A.T.O. Spaak. Le riunioni di Washington erano, come noto, preparatorie della riunione plenaria del Consiglio atlantico a livello di Ministri tenuta il 2-4 maggio a Istanbul, alla quale il Ministro degli esteri d'Italia ha preso parte attiva.

In tutti i ricordati incontri, oltre a trattare le eventuali questioni bilaterali pendenti, l'Italia ha avuto modo di partecipare alla elaborazione della politica occidentale nei confronti dei principali problemi del momento (Berlino, unificazione tedesca, disarmo, aiuto ai Paesi in via di sviluppo, compattezza della Alleanza atlantica, distensione, Conferenza al vertice) e di dimostrare il particolare interesse che porta alle impostazioni delle previste conferenze al vertice tra Ovest ed Est, attraverso una reciproca ed effettiva consultazione permanente, su basi di parità di tutti i Paesi interessati alle varie questioni in discussione.

#### LA POLITICA EUROPEISTA

Siamo sempre più persuasi che nell'ambito della solidarietà occidentale, nei limiti della cornice atlantica, sia necessario che vengano direttamente e più strettamente rappresentati e difesi i comuni interessi dei popoli liberi dell'Europa, dalle sette nazioni associate nella Unione dell'Europa Occidentale per

quanto riguarda la difesa e dalle quindici nazioni associate nel Consiglio d'Europa per quanto riguarda la politica, gli interessi economici, sociali e culturali. Constatiamo con soddisfazione che l'idea di un'Europa libera, unita, costituente una terza forza a sè stante tra gli Stati Uniti d'America e l'U.R.S.S., trova in Europa sempre meno sostenitori, tanto che si sta trasformando l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica in nuova organizzazione denominata « Organizzazione di Cooperazione Economica e di Sviluppo » con la partecipazione degli Stati Uniti e del Canada a parità di diritti e di doveri con gli Stati Europei. Però è necessario che anche in questa organizzazione i particolari interessi delle nazioni europee possano essere esaminati e risolti fra i rappresentanti di esse, eventualmente concludendo degli accordi parziali, come già era permesso dallo Statuto dell'O.E.C.E. Convinta di questa necessità l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ha votato in aprile una raccomandazione in tal senso (Racc. 244).

Riteniamo opportuno sottolineare che anche in tempo di vera distensione internazionale persisterebbe la necessità che i Paesi liberi d'Europa accelerassero il processo della loro unione: per meglio provvedere alla prosperità di ciascuna nazione, per poter più efficacemente prender parte alla competizione economica che si sta sviluppando tra mondo orientale e mondo occidentale, per poter efficacemente contribuire ad aiutare i paesi in via di sviluppo nei diversi continenti, per poter infine portare un contributo più positivo alla soluzione dei problemi politici mondiali. Anche ammesso che divenisse funzionante nel migliore dei modi il sistema della consultazione permanente, il peso di questa specie di Commonwealth europeo rimane ben diverso dal peso che avrebbe una vera unione di Stati con una conseguente politica comune.

Le tre Comunità europee (C.E.C.A., C.E.E., C.E.E.A.) sono il frutto di un lungo e paziente lavoro di costruzione europea iniziato subito dopo l'ultima guerra. È nostra persuasione che esse costituiscano e che co-



stituiranno la forza propulsiva che porterà agli Stati Uniti d'Europa. In questi ultimi anni si è esagerato nelle polemiche pro e contro la Comunità economica europea, pro e contro la Zona di libero scambio. Si è persino parlato di pericolo di cristallizzare la costruzione europea nei limiti ristretti dei Sei Paesi. Si può invece sostenere che l'esistenza delle Comunità europee accelera il processo di riunione tra tutti gli Stati dell'Europa libera. Non vi è dubbio, per esempio, che l'Agenzia europea per l'energia nucleare dell'O.E.C.E., alla quale partecipano anche gli Stati membri dell'Euratom e che collabora con l'Euratom, non sarebbe sorta senza l'istituzione dell'Euratom; così non si sarebbero fatti tanti sforzi per ottenere un'Associazione europea di libero scambio, se non fosse stato costituito il Mercato comune. Mi auguro che tra non molto qualcosa di analogo succeda nel campo politico.

Esaminando serenamente avvenimenti e situazioni, non vi è da drammatizzare sul pericolo di divisione definitiva dell'Europa libera. Il processo di collaborazione e di solidarietà tra questi Paesi si può ormai considerare irreversibile.

L'azione del Governo italiano nella laboriosa costruzione della nuova Europa unita, nell'ampia cornice della solidarietà atlantica, è stata indubbiamente efficace. Noi intendiamo incoraggiare il Governo ad accelerare la politica della massima unità fra i Sei Paesi della Comunità, senza che si stabiliscano peraltro fratture con gli altri popoli dell'Europa occidentale.

Anche il processo di accelerazione della realizzazione della Comunità economica europea, che ha suscitato negli Stati terzi tante reazioni ispirate ad elementi psicologici forse più che a considerazioni economiche, una volta iniziato metterà fine alla battaglia diplomatica e la via resterà libera per negoziati realisti e sereni tra i Sei e gli altri Stati, nell'interesse comune.

Il Senato ha ripetutamente votato ordini del giorno invitanti il Governo a prendere iniziative che tendano a raggiungere, sia pure con gradualità, una Comunità politica europea. Noi siamo sempre convinti della

impossibilità di proseguire la marcia verso l'unità economica e sociale dei Sei Stati senza un adeguato progresso verso l'unità politica, per l'interdipendenza che esiste tra politica e programma economico e sociale.

Ci compiacciamo perciò che il progetto per la elezione diretta a suffragio universale dell'Assemblea parlamentare europea prevista dai Trattati di Roma, sia stata in questi giorni (17 maggio) approvato dall'attuale Assemblea parlamentare europea.

Non vi è dubbio non soltanto sull'opportunità, ma direi sulla necessità delle elezioni dirette dei membri dell'A.P.E. L'intervento attivo, consapevole dei popoli nella discussione dei problemi europei affretterà la soluzione dei più importanti problemi di integrazione economica. Essa costituisce d'altra parte un presupposto necessario per arrivare alla integrazione politica.

Soltanto un'Assemblea con maggior autorità politica può far superare gli ostacoli tecnici davanti ai quali si possono arrestare gli esperti. Inoltre, a ben considerare, non è neppure lecito che si decida del destino dei nostri popoli quasi a loro insaputa. La campagna elettorale rappresenta un'occasione insostituibile per informare e formare i cittadini europei.

Come è noto, per le prime legislature continuerà ad esistere un legame organico dell'Assemblea parlamentare europea con i Parlamenti nazionali; un terzo dei rappresentanti della nuova Assemblea continuerà ad essere eletto dai Parlamenti nazionali. È necessario che i Parlamenti nazionali si sentano direttamente responsabili dei lavori dell'A.P.E., dei successi e insuccessi di essa, e in definitiva siano più favorevoli a cedere all'A.P.E. i poteri indispensabili per esercitare una funzione parlamentare.

Si osserva da molti che le elezioni a suffragio universale diretto hanno un senso soltanto se la nuova Assemblea sarà dotata di maggiori poteri. L'A.P.E. non ha ritenuto di porre questa condizione come pregiudiziale, nella convinzione che le elezioni dirette daranno già di per sé all'Assemblea una legittimità ed una forza da cui essa potrà trarre un potere politico. Però nel giorno stesso in cui

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

veniva approvata la Convenzione per le elezioni europee, veniva approvata dall'Assemblea una risoluzione per porre all'esame il problema di un aumento dei suoi poteri nel senso di ottenere il controllo del bilancio delle Comunità e qualche altro potere legislativo.

Siamo sicuri che il Parlamento e il Governo italiano acquisteranno ancora una benemerita nella storia di quest'epoca dando un contributo determinante per superare gli inevitabili ostacoli che si incontreranno sulla strada che porta agli Stati Uniti d'Europa.

#### RAPPORTI BILATERALI DELL'ITALIA CON SINGOLI STATI: RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI (ALTO ADIGE).

Nei rapporti italo-austriaci è andata acquistando rilievo la cosiddetta questione dell'Alto Adige, soprattutto dopo che il Ministro degli affari esteri austriaco ha ritenuto di parlare della cosa all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Il Ministero degli esteri ha dedicato la massima attenzione a questa materia: da un lato per porre un freno all'agitazione antitaliana, dall'altro per proseguire, con intenti amichevoli e collaborativi, gli scambi di idee con il Governo austriaco, in corso dal 1958. Il tentativo d'accordo ha ricevuto un nuovo impulso con la corrispondenza fra i Capi di Governo: è di questi giorni (maggio) una lettera dell'onorevole Presidente del Consiglio al Cancelliere Raab.

A parte le molteplici dimostrazioni della sua buona volontà nei riguardi dell'Austria, l'Italia ha dato nel gennaio scorso una chiara prova dei suoi orientamenti per tutto quello che può ricollegarsi alla soluzione di possibili controversie. È stata infatti da noi ratificata quella Convenzione di Strasburgo per il regolamento pacifico delle controversie internazionali che questa Assemblea ha poi approvato il 14 marzo scorso. Poiché la ratifica di questa Convenzione significa che noi accettiamo la giurisdizione della Corte internazionale di giustizia dell'Aja per le vertenze che possano sorgere tra

l'Italia e gli altri Paesi, è chiaro che tale impostazione si riferisce anche alla possibilità di dirimere in questo quadro anche le divergenze di interpretazione giuridica sull'accordo De Gasperi-Gruber.

È comunque da augurarsi che a questa controversia — in tanta parte artificiosamente creata — venga posto un termine, onde consentire che i due Paesi sviluppino amichevolmente i loro rapporti e che le popolazioni interessate possano procedere in armonia nel loro progresso.

Ricordo infine, che il 27 maggio u.s. il Ministro degli affari esteri, al termine delle sue dichiarazioni, già citate, alla nostra Commissione, ha parlato dei più recenti sviluppi del problema dell'Alto Adige. Il contenuto di tali dichiarazioni può leggersi nell'Allegato II, *infra*.

#### PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE

La politica dell'Italia verso l'Unione Sovietica ed i Paesi comunisti dell'Europa Orientale ha continuato, anche per l'anno decorso, ad ispirarsi al fine di preservare e di consolidare la pace. In questo spirito e con questi intendimenti, il Governo italiano ha collaborato in ogni occasione coi Paesi alleati ed amici ed ha cercato di migliorare i propri rapporti coi Paesi del blocco comunista, come è dimostrato dall'apertura di nuovi Uffici commerciali, dall'avvenuta stipulazione di accordi di navigazione aerea, nonché da programmi di scambi culturali.

Il nostro orientamento politico nei confronti del *Governo ungherese* è conforme a quello stabilito dai Paesi non comunisti in seno alle Nazioni Unite.

I rapporti *italo-romeni* sono corretti. Allo imprigionamento di alcuni nostri connazionali che aveva purtroppo reso difficili le nostre relazioni fino all'anno scorso, è seguito — col loro rilascio, sia pure seguito da espulsione — un periodo di distensione che speriamo vedere sviluppare col tempo.

Sul piano dei rapporti bilaterali tra Italia e *Unione Sovietica*, l'evento che assume maggior rilievo nel periodo in esame è stato

il viaggio del Presidente della Repubblica in Russia. Come noto, l'invito sovietico è stato accolto con favore dal Governo italiano, il quale ha ravvisato in esso un utile strumento di distensione nelle relazioni tra i due Paesi. L'incontro ha dato luogo ad un franco scambio di vedute. Da parte del Presidente della Repubblica è stato affermato con estrema chiarezza, di fronte agli interlocutori sovietici, la posizione internazionale e l'orientamento politico dell'Italia. Da parte di Kruscev sono state esposte le tesi che l'Unione Sovietica si apprestava a sostenere al vertice. L'incontro è stato pertanto di utilità anche per i nostri alleati. Non vi ha dubbio che il viaggio presidenziale vada annoverato tra gli atti positivi della politica estera italiana. Come tale, esso è stato riconosciuto dai Governi alleati ed amici, ai quali non è sfuggito il valore in esso implicito di contribuire alla distensione internazionale.

In base all'Accordo concluso nello scorso ottobre tra i Governi italiano e sovietico, grazie all'atmosfera dianzi accennata, una Delegazione della Croce Rossa Italiana ha potuto incontrarsi nei giorni scorsi a Mosca con la Croce Rossa Sovietica per studiare le modalità di ricerca dei nostri dispersi. Sempre in virtù della migliorata atmosfera, il Governo sovietico ha da ultimo consentito il rimpatrio, finora sempre negato, di famiglie già italiane che hanno assunto la nazionalità sovietica nonchè di mogli o figli sovietici di cittadini italiani.

In occasione del viaggio del Presidente della Repubblica a Mosca è stato firmato un accordo culturale italo-sovietico avente lo scopo di disciplinare e di sviluppare i reciproci scambi artistici, scientifici, tecnici e sportivi tra i due Paesi.

Nella stessa occasione è entrato in vigore un accordo italo-sovietico avente lo scopo di facilitare la procedura dei visti sui passaporti dei cittadini dei due Paesi.

#### SITUAZIONE NEI BALCANI

La piattaforma principale della politica estera della Jugoslavia ed il mezzo con cui tenta di affermarsi nella vita internazionale

continuano ad essere costituiti dalla collaborazione con gli altri paesi equidistanti tra i due blocchi.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, tra gli accordi in vigore è da citare quello di Udine per il traffico di frontiera del 20 agosto 1955 che ha continuato ad avere soddisfacente applicazione.

La V Sessione del *Comitato misto italo-jugoslavo* per le minoranze (novembre 1959) ha consentito di trattare vari problemi relativi alla vita della minoranza italiana nella zona sotto amministrazione jugoslava del mancato T.L.T., come pure della minoranza slovena nel Territorio di Trieste.

Altre questioni di particolare importanza (delimitazioni dei confini, liberazione dei detenuti italiani in Jugoslavia e dei detenuti jugoslavi in Italia, opzioni, ripartizione degli Archivi tra le due Zone del mancato T.L.T., eccetera) già da tempo sul tappeto, sono oggetto di continui negoziati.

Il 12 febbraio ultimo scorso è stato raggiunto un accordo per il rimpatrio delle Salme dei Caduti italiani in Jugoslavia ed una Delegazione del Commissariato generale per le onoranze dei caduti in Guerra si prepara a recarsi a Belgrado per la definizione delle questioni di dettaglio.

Particolare importanza ha avuto la visita in Jugoslavia del Sottosegretario onorevole Folchi, perchè ha costituito il primo contatto sul piano politico fra i due Governi in questo dopoguerra. In tale occasione si è convenuto di iniziare trattative per la conclusione di un accordo consolare e di un accordo culturale.

L'accordo italo-albanese per l'esumazione ed il rimpatrio delle Salme dei Caduti italiani in Albania ha avuto esecuzione in modo soddisfacente, con la collaborazione delle Autorità di Tirana. I lavori sono tuttora in corso.

Nel corso della visita in *Turchia* del Presidente del Consiglio sono stati oggetto di esame i rapporti fra i due paesi che, soprattutto nel settore economico, vanno assumendo uno sviluppo particolarmente notevole dopo la nostra nuova apertura di credito, destinata a lunga scadenza, di attrezzature di indubbio interesse per la sua economia. Inol-

tre è stato dato il via ai lavori della Commissione culturale italo-turca per la diffusione della lingua e della cultura italiana in Turchia.

Nel corso della visita a Roma del Presidente del Consiglio dei ministri ellenico, l'associazione della *Grecia* al Mercato Comune e i rapporti bilaterali fra i due Paesi sono stati presi in esame. È stato deciso di dedicare particolare impegno ad un più completo sviluppo degli scambi commerciali e all'incremento della collaborazione tecnica ed economica.

#### MEDIO ORIENTE E AFRICA SETTENTRIONALE

La situazione generale dei Paesi del Medio Oriente, pur presentando ancora punti di grave frizione, ha segnato negli ultimi nove mesi una tendenza verso una certa stabilizzazione.

La situazione dei Paesi dell'Africa Settentrionale continua ad essere influenzata dal perdurare del conflitto algerino. L'Italia si augura tuttavia che possa essere raggiunta una soluzione della questione, tale da assicurare quella pace e quel benessere a cui le popolazioni interessate aspirano.

Per quanto riguarda, in particolare, le relazioni con i singoli Paesi del settore, sono da segnalare le visite effettuate a Roma a partire dal luglio 1959 dall'Iman dello Yemen, dal Presidente della Tunisia Burghiba, dal Primo Ministro di Libia Coobar, dal Ministro degli affari esteri della R.A.U. Fawzi ed infine dal Primo Ministro del Marocco Ibrahim Abdalla. Negli incontri che tali personalità ebbero con gli esponenti del Governo italiano fu possibile non solo riconfermare la cordialità dei rapporti esistenti, ma anche procedere a scambi di idee e raggiungere intese per una intensificazione della nostra collaborazione economica ed industriale.

Pur essendo vivamente interessati alla pace ed alla stabilità politica, economica e sociale dei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale, ci siamo fedelmente attenuti alla direttiva della non interferenza

negli affari interni di detti Paesi e nei rapporti che essi intrattengono fra di loro. Constatiamo con soddisfazione come tale linea di condotta abbia dato buoni frutti e, raccogliendo il consenso degli altri Paesi occidentali, abbia contribuito a migliorare la posizione dell'Occidente nella zona.

Vediamo con simpatia gli sforzi che i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale compiono per accelerare il loro sviluppo economico e permettere un sempre più elevato tenore di vita alle loro popolazioni. In tale ordine di idee, siamo stati lieti di poter concludere con lo Yemen un accordo commerciale e di assistenza tecnica, firmato a Roma il 5 ottobre 1959. Nel dicembre successivo abbiamo potuto raggiungere con l'Iraq un'intesa per la ripresa dei traffici commerciali, interrotti da oltre dodici mesi a seguito della difficile situazione della bilancia dei pagamenti di quei Paesi. Il 5 marzo 1960 è stato, infine, firmato a Roma un accordo di collaborazione economica tra l'Italia e la R.A.U., che costituisce ad un tempo l'integrazione e lo sviluppo degli accordi di collaborazione tecnica ed economica firmati al Cairo il 29 aprile 1959. L'economia egiziana potrà così avvalersi delle prestazioni di ditte e tecnici italiani che agiscono nel quadro dello sviluppo economico del Paese, mentre i cittadini italiani, titolari di conti presso le Banche egiziane, saranno autorizzati a trasferire in Italia fino ad un massimo di 20.000 lire egiziane.

Nel favorevole quadro delle relazioni economiche e commerciali con i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale sono da segnalare il proseguimento della collaborazione già in atto fra i Governi di detti Paesi e le maggiori industrie ed imprese italiane, le concessioni recentemente ottenute dalle nostre maggiori compagnie petrolifere in Libia, nonchè le visite sempre più numerose che missioni economiche di tali Paesi compiono in Italia.

Ci rendiamo conto che il raggiungimento dell'indipendenza e l'intrapreso processo di sviluppo ha posto i Governi di alcuni Paesi di fronte ad urgenti problemi di carattere

politico, economico e sociale. Ci auguriamo, tuttavia, che le mete a cui tali Paesi aspirano possano essere raggiunte tenendo conto anche degli interessi delle collettività italiane, che da varie generazioni contribuiscono con il loro lavoro al progresso dei Paesi stessi.

#### LA SITUAZIONE IN ASIA SUD-ORIENTALE. RAPPORTI CON L'ITALIA

Nel secondo semestre del 1959 e nei primi mesi del 1960 la situazione in Asia sud-orientale non ha subito cambiamenti sostanziali. Uno dei suoi aspetti principali è il rapido progresso economico della Cina comunista.

L'Italia ha seguito la direttiva politica di estendere e rafforzare i rapporti già ottimi che essa intrattiene con la maggior parte dei paesi asiatici, non trascurando occasione per darvi un contenuto più concreto e proficuo specialmente nel settore economico.

L'Italia, desiderosa di intensificare le relazioni con tutti i popoli e conscia dell'importanza anche numerica che i paesi asiatici vanno sempre più assumendo nei massimi consessi internazionali, ha svolto una azione costante ed efficace di penetrazione nei mercati asiatici, ha collaborato ai loro programmi di sviluppo, con i suoi prodotti industriali e la sua aggiornata competenza nei vari settori della tecnica.

L'Italia in varie occasioni ha potuto superare la forte concorrenza di altri paesi dell'Occidente e ha registrato notevoli successi.

Essa è poi ben vista nei paesi asiatici in questione perchè si presenta immune da ogni aspetto di colonialismo e aliena da preconcetti razziali. Il nostro Governo non ha poi trascurato di estendere, nei paesi che offrono favorevoli prospettive economiche per noi, una organizzazione idonea a promuovere i nostri interessi.

L'assenza di particolari problemi politici con i paesi in questione ha indubbiamente agevolato la nostra azione. Le nostre relazioni sono state in genere più attive con i paesi allineati col blocco occidentale. Ma an-

che verso i neutralisti abbiamo coltivato rapporti molto cordiali, tanto che possiamo dire di aver preceduto, col nostro comportamento, l'atteggiamento di accettazione del neutralismo, di recente assunto dagli Stati Uniti col viaggio di Eisenhower in India.

Nei riguardi delle crisi internazionali che, nel settore, hanno fatto sorgere il pericolo di un conflitto, il Governo italiano ha costantemente seguito una politica di difesa della pace.

Vanno ricordate, sebbene si tratti di attività svolte nell'ambito delle Nazioni Unite, le pronte decisioni del Presidente italiano del Consiglio di Sicurezza, di turno durante la crisi del Laos (agosto-settembre 1959) e in particolare l'efficace contributo che il rappresentante italiano nel Sottocomitato del Consiglio ha portato alla distensione locale, spianando la via all'ulteriore azione conciliativa successivamente intrapresa dal Segretario Generale dell'O.N.U.

Abbiamo ravvivate le nostre iniziative verso l'*Afganistan* col fine di mantenere e possibilmente aumentare gli ottimi rapporti stabiliti in passato con quel Paese. Tuttavia le limitate risorse di prodotti e di mezzi di propaganda commerciale di cui dispone l'*Afganistan*, ostacolano l'incremento di rapporti con l'Italia.

I nostri rapporti col *Pakistan* continuano ad essere ottimi sotto ogni riguardo e sono anche favoriti dall'adesione del *Pakistan* ai sistemi difensivi occidentali.

Verso l'*India*, paese guida del neutralismo asiatico, i nostri rapporti vengono mantenuti su di un piano di viva cordialità.

Abbiamo potuto far valere con profitto in India la nostra capacità industriale e tecnica. Abbiamo accreditato a Nuova Delhi un addetto militare la cui presenza ci permetterà di concorrere con altri paesi a prevedibili forniture di materiale militare.

Dall'agosto 1959 sono state allacciate regolari relazioni diplomatiche fra l'Italia e il *Nepal*. Il nostro Ambasciatore a Nuova Delhi è stato anche accreditato a Kathmandu. Le nostre ottime relazioni col *Ceylon* continuano ad avere un contenuto quasi esclusivamente economico.

Dal settembre 1959 le Rappresentanze diplomatiche dei due Paesi a Colombo ed a Roma sono state elevate al rango di Ambasciata anche per adeguare lo *status* della nostra Rappresentanza con quello delle altre missioni diplomatiche occidentali.

Anche con la *Birmania* i nostri rapporti sono molto cordiali e ci permettono di introdurre favorevolmente la nostra produzione industriale in quel mercato. Stiamo insistendo affinché la Birmania apra a Roma una Rappresentanza diplomatica permanente.

Dall'ottobre 1959 la Rappresentanza diplomatica a Saigon e quella vietnamita a Roma sono state elevate al rango di Ambasciata in considerazione dello sviluppo delle relazioni d'amicizia ed economiche tra il nostro Paese ed il *Viet-Nam meridionale*.

Dal dicembre 1959 è stato accreditato presso la *Federazione Malese* un nostro Incaricato d'affari. Ciò ci consentirà di sviluppare i nostri rapporti economici verso quell'importante mercato.

È tuttora in vigore fra noi e la *Thailandia* il « Trattato di amicizia, commercio e navigazione » del 3 dicembre 1937. Sono continuati i cordiali rapporti esistenti fra le Forze Armate italiane e thailandesi, con la frequenza di corsi, presso le nostre scuole militari, da parte di ufficiali thailandesi.

È prevista, dal 28 settembre al 1° ottobre p.v. la visita di Stato, a Roma, dei Sovrani di Thailandia.

Verso le *Filippine e la Corea* la nostra azione politica tende a mantenere le correnti amichevoli che esistono verso l'Italia in quei paesi i cui mercati consentono l'assorbimento dei nostri prodotti. Fra l'Italia e le Filippine è continuato l'appoggio che i due paesi si danno in occasione di candidature nei vari organismi internazionali.

Manteniamo, ormai da anni, ottimi rapporti col *Giappone*. Le pendenze di carattere finanziario derivate dall'ultimo conflitto sembrano avviate a soluzione.

Nel luglio 1959 è stato a Roma in visita ufficiale il « Premier » giapponese Kishi. Altri uomini politici giapponesi di primo piano, fra i quali l'onorevole Kono, hanno so-

peranto possibile precisare con maggiore chiarezza la convergenza di interessi che Italia e Giappone hanno nel campo politico.

Una visita a Tokyo del nostro Presidente del Consiglio e del nostro Ministro degli esteri, già fissata per lo scorso aprile è stata rinviata, ma è tuttora in programma.

Quanto alla *Cina*, sotto la spinta di buona parte dell'opinione pubblica, specie degli ambienti industriali e commerciali, il nostro Governo ha cercato di stabilire qualche contatto con il regime di Pechino allo scopo di favorire l'intercambio con quel paese. Tuttavia, le nostre iniziative non hanno ancora potuto avere attuazione per l'atteggiamento dilatorio cinese.

Sulle questione del riconoscimento abbiamo seguita la linea di condotta mantenuta verso Pechino dalle Nazioni Unite.

Nei riguardi dell'*Australia* l'interesse dell'Italia continua ad essere prevalentemente di carattere emigratorio. La nostra azione diplomatica è stata rivolta con successo ad ottenere un aumento delle quote a noi riservate.

L'azione del nostro Ministro a Wellington ha promosso l'invito ufficiale rivolto dalla *Nuova Zelanda* a un nostro esperto di collaborare ai lavori scientifici che la missione neozelandese ha svolto in Antartide durante l'anno Geofisico Internazionale.

Su richiesta del Governo di Wellington, altri due scienziati italiani si recheranno in Antartide per dare la loro collaborazione alla missione scientifica neozelandese.

Nello scorso aprile il Primo Ministro neozelandese onorevole Nash, nel corso di un viaggio in Europa, è stato ospite a Roma del nostro Governo. Nell'occasione abbiamo avuto col signor Nash utili scambi di vedute sui problemi che, nei nostri rapporti con la Nuova Zelanda più ci interessano, in particolare l'emigrazione.

#### AMERICA LATINA

L'Italia continua a mantenere nei confronti dei Paesi dell'America Latina rapporti improntati al tradizionale spirito di amicizia e segue con particolare simpatia

la tendenza politica generale rappresentata dal processo di progressiva democratizzazione dei Governi. L'Italia auspica inoltre che i problemi economici di questo settore possano venire superati, anche con l'apporto di capitali e di esperienza tecnica europei.

A Cuba il processo di democratizzazione segna ancora il passo. Il Governo italiano si augura che tale processo possa attuarsi nel futuro.

La stretta cooperazione da parte italiana con i paesi latino-americani è continuata dal luglio scorso con numerosi scambi di visite: vale ricordare la visita del Ministro degli esteri paraguaiano, dei Ministri dell'economia e dell'interno argentini, la visita del Presidente del Perù, Prado, del Ministro degli esteri del Panama e infine la visita del Presidente dell'Argentina, Frondizi, che avrà luogo nel prossimo giugno, mentre ci auguriamo che la visita di restituzione del Presidente Gronchi possa avvenire nel non lontano futuro.

#### AFRICA

I mutamenti verificatisi nel panorama politico africano in questi ultimi anni hanno pienamente giustificato la necessità di un più vigile interessamento italiano per i problemi generali del continente africano e per quelli particolari dei nuovi Stati già costituiti o in via di formazione.

Consapevole, per antica e diretta esperienza, che le sorti dell'Europa sono legate a quelle dell'Africa, l'Italia — con la buona prova offerta dalla cordiale e intima collaborazione già in atto con alcuni Stati africani — è oggi in grado di riprendere la sua tradizionale funzione di punto d'incontro tra i due vicini continenti in condizioni più favorevoli di altri paesi europei.

E giacchè è lecito prevedere che la nostra partecipazione allo sforzo occidentale rivolto ad assicurare lo sviluppo economico e sociale dei paesi già costituiti e di quelli in formazione è destinata a diventare sempre più impegnativa, sarà opportuno predisporre sin da ora i mezzi e gli strumenti necessari affinché

tale compito possa essere assolto efficacemente e nelle migliori condizioni.

L'Italia ha seguito e segue con il massimo interesse l'evoluzione dei popoli africani: è stata pronta a riconoscere l'indipendenza dei nuovi Stati e si appresta a fare altrettanto per quelli che si accingono a raggiungerla. Il nostro Paese è pronto altresì ad offrire la sua assistenza allo sviluppo dei nuovi Stati, mettendo a loro disposizione la capacità della sua industria e dei suoi tecnici, la collaborazione dei suoi istituti finanziari, sanitari e culturali.

Sono stati intensificati, istituiti o predisposti i mezzi per entrare in contatto con i nuovi Stati con la creazione di nuove Rappresentanze diplomatiche e consolari, è stato parimenti favorito lo scambio di visite di personalità e di missioni. In questi ultimi mesi sono giunti in Italia uomini di Governo e eminenti personalità desiderose di rendersi conto delle possibilità delle nostre industrie e delle nostre istituzioni.

Oltre alla recente istituzione di una nostra Ambasciata in Konakry, si sta esaminando la creazione di nuove Rappresentanze diplomatiche in Yaoundé (Cameroun), Tananarive (Madagascar), Dakar (Federazione del Mali), Léopoldville (Congo) e un Consolato generale in Abidjan (Costa d'Avorio).

L'evoluzione dei popoli africani verso la indipendenza ha assunto un ritmo di un crescendo imprevisto. Nel corso di quest'anno hanno già raggiunto l'indipendenza il Cameroun (1° gennaio) e il Togo (27 aprile). Il 30 giugno verrà proclamata l'indipendenza del Congo; il 1° luglio quella della Somalia e del Somaliland; in date non ancora precisate, ma sempre — con ogni probabilità — nel corso di quest'anno, quelle della Federazione del Mali, della Repubblica del Madagascar, della Nigeria e della Sierra Leone.

#### POLITICA DELL'ITALIA NELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Dei diversi problemi recentemente discussi in seno alla Organizzazione delle Nazioni Unite, quello del disarmo è stato ovviamente al centro dell'attenzione generale, da una sua

soluzione dipendendo, insieme con la pace e la sicurezza nel mondo, il progresso economico e sociale dei popoli. Nel dibattito sull'argomento all'Assemblea generale, l'Italia, che fa parte del Comitato dei Dieci di Ginevra, non ha mancato — con la piena coscienza delle sue nuove responsabilità — di esporre chiaramente, attraverso la parola del suo Ministro degli esteri, i noti principi cui dovrebbe uniformarsi un accordo generale sul disarmo.

L'Italia si è anche dichiarata, in quella sede, favorevole alla conclusione di un accordo sulla sospensione delle esplosioni nucleari e all'utilizzazione pacifica sia dell'energia atomica, sia degli spazi ultra-atmosferici.

A quest'ultimo proposito va ricordato come, a conclusione degli studi compiuti da uno speciale Comitato delle Nazioni Unite, nel seno del quale l'Italia ha presieduto il Sottocomitato giuridico, sia stata proposta la creazione di una nuova Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per le ricerche spaziali, per la cui sede da varie parti è stata auspicata la scelta di Roma.

Sempre nel campo politico, va registrata con viva soddisfazione la votazione unanime con la quale l'Assemblea Generale ha accolto la richiesta della Somalia di anticipare la data del conseguimento della indipendenza al 1° luglio 1960. Tale decisione del massimo consesso internazionale rappresenta un riconoscimento esplicito della nostra opera civilizzatrice in terra d'Africa, nonché del credito e della fiducia crescenti acquisiti dalla Italia all'O.N.U. Può considerarsene una ulteriore riprova l'elezione, per l'anno in corso, a Presidente del Consiglio di tutela, del nostro Delegato in quell'organo societario.

Per quanto riguarda altri problemi dibattuti in sede di Assemblea Generale come la *questione algerina*, le esplosioni atomiche nel Sahara, e più recentemente la *questione del Sud-Africa*, l'Italia ha sempre mantenuto una linea di coerente equilibrio, appoggiando le soluzioni che meglio delle altre permettessero di raggiungere lo scopo desiderato, sempre però richiamandosi ai criteri direttivi della nostra politica estera. Essi possono sintetizzarsi nell'esclusione di ogni compromesso in materia di principi e nella necessità di riaf-

fermare costantemente l'esigenza del rispetto delle regole del diritto internazionale. Sotto il termine principi va inteso, in perfetta adesione con lo spirito e la lettera della nostra Costituzione, l'assoluto rispetto della libera volontà delle Nazioni, della dignità e degli inalienabili diritti della personalità umana, con la conseguente opposizione ad ogni forma di discriminazione razziale, religiosa o politica.

Con l'osservanza delle regole del diritto internazionale si deve intendere la ricerca di soluzioni pacifiche, che presuppone, beninteso, la sincera volontà delle parti in causa di non ricorrere alla violenza. In tal senso l'Italia si è sempre adoperata, particolarmente nel più recente caso della crisi sud-africana, in merito al quale ha sostenuto la necessità di far ricorso ad ogni mezzo di persuasione sul piano morale, che possa meglio indurre il Governo sud-africano ad avviarsi verso una maggiore comprensione e liberalità nel trattamento delle popolazioni di colore. Tale impostazione è stata condivisa dalla maggioranza dei membri del Consiglio di Sicurezza, che ha votato con la nostra Delegazione a favore della conforme Risoluzione presentata dal Gruppo afro-asiatico.

Sempre nel quadro di questa impostazione di principio, va ricordato l'importante contributo dato dall'Italia alla soluzione della crisi nel Laos attraverso l'opera dell'Ambasciatore Ortona in sede di Consiglio di Sicurezza (che egli presiedeva in quel periodo) e l'attività svolta *in loco* dal Ministro Barattieri, uno dei tre Membri della speciale Commissione delle Nazioni Unite inviata nel Laos.

In altre, e numerose, occasioni l'Italia ha dimostrato con i suoi interventi il particolare interesse con cui partecipa all'attività dell'O.N.U., sia nel campo politico, sia in quello economico, sociale, culturale, sanitario, agricolo, del lavoro e del diritto attraverso le varie Agenzie specializzate.

L'O.N.U. porta una limitazione nell'esercizio tradizionale del diritto dello Stato nazionale in un campo fondamentale: nel campo della guerra. L'O.N.U. non può essere considerata come un tribunale internazionale, ma come un'organizzazione politica per



garantire la sicurezza collettiva. L'O.N.U. dovrebbe impedire agli Stati di farsi giustizia da sè (principio che è stato accettato dagli individui e che dovrà essere accolto anche dagli Stati) senza escludere il diritto alla legittima difesa, e senza preoccuparsi del fondo delle questioni, senza pregiudizio cioè della soluzione finale delle controversie, che deve essere però trovata esclusivamente per vie pacifiche.

L'O.N.U. si può pertanto considerare un potente strumento di pace nel mondo, che merita di essere appoggiato e perfezionato. Perciò la somma di lire 790.000.000 (capitolo 75) esposta come contributo dell'Italia alle spese delle Nazioni Unite deve essere considerata tra le più giustificate.

#### POLITICA VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Nel bilancio di quest'anno figura soppresso (cap. 121) il contributo al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite. Questo non significa che l'Italia non senta più il dovere di partecipare alla realizzazione dei programmi di assistenza tecnica delle Nazioni Unite con contributi adeguati alle sue possibilità. È, infatti, già accantonata la somma presso il Ministero del tesoro, in attesa di prorogare la legge n. 690 del 1955, quest'anno non più operante.

L'Italia è pronta, nei limiti delle sue possibilità, a concedere, oltre l'aiuto tecnico, anche l'aiuto economico ai Paesi in via di sviluppo, per concorrere alla soluzione del problema che a ragione è stato definito il problema del secolo. Un'azione comune dei Paesi occidentali a favore dei Paesi meno sviluppati risponde a tre importanti esigenze: sod-

disfare a un dovere di solidarietà umana, salvaguardare la propria economia, salvaguardare le proprie libertà politiche.

Il Governo italiano ha costantemente insistito perchè fossero posti alla base della assistenza i seguenti criteri di massima: pieno rispetto della sovranità e indipendenza di ciascuno Stato, astensione da ogni interferenza negli affari interni e nelle relazioni fra Stati extra-europei, accordi di collaborazione su un piede di perfetta parità fra assistente e assistito. Sono concetti che sono andati guadagnando sempre più terreno, tanto da ispirare i molteplici accordi bilaterali conclusi in materia anche da noi, nonchè i lavori effettuati dal Gruppo ristretto di Stati, di cui facciamo parte, in sede di elaborazione dei nuovi statuti e compiti dell'organizzazione destinata a succedere, su base ampliata, alla O.E.C.E.

#### IX. — CONCLUSIONE

A conclusione di quanto ho succintamente esposto sulla politica generale italiana in campo mondiale pare a me doveroso esprimere un giudizio positivo ed un sentimento di gratitudine per l'azione che uomini politici e funzionari hanno svolto, nell'interesse dell'Italia e degli altri popoli, per il successo della sua missione di progresso e di pace.

Formulo il voto che una vera pace accresca la possibilità di progresso interno e di collaborazione con tutti i popoli in tutti i settori della umana attività.

Con questo voto, che è certamente di tutto il Senato, chiedo, a nome della maggioranza della 3ª Commissione, l'approvazione dell'unito disegno di legge.

SANTERO, *relatore*

## ALLEGATO I.

*Raccomandazioni dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa.*

Nel corso della relazione è stata succintamente ricordata l'attività del Consiglio di Europa nel campo politico, economico, sociale e culturale e il contributo che l'Italia ha dato a tale attività.

Ritengo utile riassumere, come allegato alla relazione, le seguenti otto raccomandazioni di maggiore interesse, che l'Assemblea Consultiva ha approvato nelle riunioni di gennaio ed aprile di quest'anno.

Sarebbe opportuno che il Governo italiano facesse conoscere al Senato esplicitamente il proprio punto di vista su queste raccomandazioni.

## PROBLEMI DI POLITICA GENERALE

*Raccomandazione n. 230*

L'Assemblea esprime il proprio compiacimento per la Risoluzione n. 30 (del 1959) con cui il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha deciso di svolgere scambi di opinioni sui problemi politici interessanti gli Stati membri, e raccomanda ad esso di dare attuazione a tale decisione, tenendo conto delle Raccomandazioni dell'Assemblea.

## RELAZIONI ECONOMICHE EUROPEE

*Raccomandazione n. 244*, relativa alle competenze della « Organizzazione di cooperazione economica e di sviluppo », che deve sostituire l'O.E.C.E.

Raccomanda ai Ministri che la Convenzione relativa permetta agli Stati europei di perseguire fra di essi l'esame dei problemi economici di carattere esclusivamente europeo, pervenendo, se necessario, alla conclusione di accordi parziali.

*Raccomandazione n. 245*, relativa all'organo consultivo della « Organizzazione di Cooperazione economica e di sviluppo ».

Raccomanda ai Ministri di inserire nella Convenzione relativa, o in un protocollo addizionale, il testo seguente:

« a) al fine di esercitare le funzioni di organo consultivo dell'O.C.E.D., i membri dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa si riuniscono, almeno una volta all'anno, con i rappresentanti dei Parlamenti o Assemblee previsti dalle costituzioni o leggi organiche degli Stati che faranno parte dell'O.C.E.D., senza esser membri del Consiglio d'Europa;

b) le modalità di funzionamento di queste riunioni, che si terranno al di fuori del quadro statutario del Consiglio d'Europa, saranno regolate di comune accordo fra gli organi dell'O.C.E.D. e quelli del Consiglio d'Europa ».

*Raccomandazione n. 243*, relativa all'assistenza ai Paesi europei sottosviluppati.

Raccomanda ai Governi della Comunità economica europea e dell'Associazione europea di libero scambio di prender tutte le misure per risolvere le difficoltà economiche create, con la costituzione dei due raggruppamenti, per i cinque Paesi membri della O.E.C.E. e non facenti parte di nessuno di essi, e di creare un Fondo europeo speciale di sviluppo per fornitura di capitali agli Stati meno sviluppati dell'O.E.C.E.

## AIUTI ALL'AFRICA

*Raccomandazione n. 211.*

Ricordando una precedente richiesta di una Conferenza su piede d'uguaglianza euro-africana per l'elaborazione di uno statuto degli investimenti e la creazione di un fondo di garanzia e di un fondo di assistenza finanziaria, rinnova tale richiesta e invita i governi a provvedere quanto prima in tal senso, predisponendo, fra l'altro, gli studi necessari.

*Raccomandazione n. 222.*

Raccomanda all'O.E.C.E. studi approfonditi sullo sviluppo dell'Africa.

*Raccomandazione n. 223.*

Rinnova proposte particolareggiate sulla citata conferenza euro-africana, di cui ancora una volta sottolinea l'urgenza.

*Raccomandazione n. 250*, che l'Assemblea ha votato in aprile, a conclusione della discussione di politica generale.

Raccomanda al Comitato dei ministri « di procedere a uno scambio di vedute sulle relazioni da stabilire — nel settore economico, sociale, culturale e politico, nel quadro del rispetto dei diritti fondamentali dell'Uomo — tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli Stati d'Africa e d'Asia, scambio di vedute che, se necessario, dovrebbe essere preparato da un gruppo speciale di esperti governativi ».

**ALLEGATO II.**

*Resoconti delle più recenti discussioni in seno alla Commissione esteri intorno agli ultimi sviluppi della situazione internazionale e ai problemi posti dal bilancio del Ministero degli affari esteri*

Come ricordato a suo luogo, si riportano qui a titolo di aggiornamento della relazione ai più recenti sviluppi della situazione internazionale — sul merito della quale il relatore si riserva di ritornare nella sua replica conclusiva del dibattito in Aula — i resoconti delle discussioni avvenute in seno alla Commissione affari esteri del Senato, nelle sedute del 27 maggio, a seguito delle comunicazioni del Governo, e del 1° giugno sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

**DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL 27 MAGGIO 1960**

Il 27 maggio ultimo scorso la 3<sup>a</sup> Commissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Piccioni, ha ascoltato alcune comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla situazione politica internazionale.

*La Somalia*

L'onorevole Segni ha trattato anzitutto, alcune questioni connesse con i prossimi sviluppi politici in Somalia. Il Ministro ha affermato che non è prevedibile che l'eventuale formazione di nuova maggioranza conseguente alla unificazione delle due Somalie possa sottrarre validità alle dichiarazioni del Primo Ministro del Governo somalo in merito alla ipotetica accessione al Commonwealth, sia perchè la Somalia avrà funzione di guida nel nuovo Stato unificato, sia perchè non risulta che gli stessi somali del Somaliland aspirino a tale accessione.

L'Italia non ha mai incoraggiato l'unificazione delle due Somalie, che è stata spontaneamente decisa dai rappresentanti delle relative popolazioni. D'altra parte, l'Italia non aveva e non ha motivo di opporsi a tale unificazione scaturita dalla libera volontà degli interessati. Comunque, il Governo italiano cercherà di improntare la sua azione, nei rapporti italo-somali, al fine di evitare che le aspirazioni pan-somale del nuovo Stato creino situazioni atte a turbare la tranquillità del Corno d'Africa.

Se il Governo italiano non ha promosso, nè incoraggiato l'unificazione fra la Somalia e il Somaliland, esso non ha nemmeno assunto alcun atteggiamento sfavorevole al riguardo. Quanto all'opportunità dell'ingresso della Somalia unificata in blocchi politici, ciò dipenderà unicamente dalla libera volontà dello Stato stesso.

Circa l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti delle forze politiche che agiscono in Somalia, il Ministro ha assicurato che

la nostra Amministrazione non ha mai praticato alcuna discriminazione fra i vari partiti politici esistenti nel territorio, anche se necessariamente ha dovuto mantenere stretti contatti con la Lega dei giovani somali, a cui appartiene la grande maggioranza dei deputati dell'Assemblea legislativa e i Membri dell'attuale Governo.

Il Governo italiano non ha mancato di richiamare più volte l'attenzione del Governo somalo sull'opportunità di tenere nel debito conto la raccomandazione dell'Assemblea generale dell'O.N.U. per una integrazione, con 20 esponenti dei partiti politici somali e delle organizzazioni sociali, economiche e religiose somale, del Comitato politico incaricato di studiare il progetto di costituzione nonché dell'Assemblea costituente. La raccomandazione dell'O.N.U. è già stata accolta ed attuata dall'Assemblea costituente.

In relazione anche ad alcune preoccupazioni espresse da qualche membro della Commissione esteri della Camera per la sorte dei beni patrimoniali italiani che rimarranno in Somalia, il Ministro degli affari esteri ha osservato che esse non sono giustificate poichè, negli accordi che si stanno attualmente negoziando con il Governo somalo, ci si preoccupa di tutelare nel modo migliore gli interessi italiani in Somalia e di ottenere ogni possibile garanzia per l'avvenire.

Quanto alla natura degli impegni finanziari con la Somalia, che dovranno essere approvati dal Parlamento, è da rilevare che circa il 70 per cento degli aiuti italiani sarà destinato al mantenimento dei nostri esperti da mettersi a disposizione del Governo somalo a titolo di assistenza tecnica; circa il 20 per cento sarà destinato quale contributo a pareggio del bilancio della Somalia e la rimanenza alla concessione di borse di studio a favore degli studenti somali in Italia.

Gli aiuti finanziari italiani alla Somalia sono previsti per un numero limitato di anni ed avranno termine quando verranno a mancare i presupposti per i quali sono stati concessi.

L'onorevole Segni ha ricordato poi che nel Trattato di Roma è prevista l'adesione alla Comunità economica europea dello Stato rappresentato dalla Somalia, ora sotto Ammi-

nistrazione italiana. Egli ritiene che la circostanza che il 1° luglio prossimo la C.E.E. si troverà di fronte ad uno Stato derivante dall'unione delle due Somalie non costituirà un ostacolo all'accoglimento di un'eventuale richiesta di adesione da parte dello Stato somalo unito.

Il Ministro ha rilevato, infine, che l'indipendenza della Somalia, specie dopo l'unione ad essa del Somaliland, apre una delicata fase di rapporti fra il nuovo Stato e l'Etiopia. L'Italia, animata da spirito di amicizia e di lealtà verso entrambi tali Paesi, si propone al riguardo di svolgere ogni possibile azione moderatrice e di equilibrio, affinché i suddetti rapporti si stabiliscano e si consolidino su un piede di reciproca comprensione e di buon vicinato.

#### *Disarmo*

Il ministro Segni ha trattato poi ampiamente del problema del disarmo, che in sede internazionale è affidato allo studio del Comitato dei Dieci, di cui l'Italia fa parte: questo, dopo la prima sessione svolta tra il 15 marzo e il 30 aprile, riprenderà i suoi lavori tra poche settimane, il 7 giugno a Ginevra. L'impostazione del dibattito è ben nota; nell'autunno del 1959, all'Assemblea delle Nazioni Unite, furono presentati il piano sovietico, quello inglese ed altri suggerimenti per i lavori del Comitato dei Dieci. A questo sono stati presentati un piano occidentale, concepito sulla base del criterio della gradualità delle misure di disarmo e di controlli contemporanei e non posteriori al disarmo stesso, ed un piano sovietico, tendente ad un disarmo totale, genericamente proclamato e poco concretamente predisposto.

Circa la ripresa dei colloqui a Ginevra, il Ministro degli esteri ha affermato che il punto chiave della trattativa rimane il problema del controllo ed esprime l'augurio che la conferenza per il disarmo giunga rapidamente a favorevoli conclusioni. L'onorevole Segni ha ribadito che da parte italiana, ferma restando la piena solidarietà con gli altri Paesi occidentali che partecipano ai lavori del Comitato dei Dieci, si continuerà a fare

ogni sforzo perchè vengano trovate eque soluzioni ai vari aspetti del problema del disarmo e si raccolga in tal modo il desiderio vivissimo in tutti i popoli di stabilire basi concrete e durature per la pace e per il progresso sociale.

#### *Fallimento della Conferenza al vertice*

Accanto al problema del disarmo, che nella sede della conferenza di Ginevra potrà ulteriormente essere dibattuto ed avviato a ragionevole soluzione, la mancata conferenza al vertice di Parigi ha lasciato aperta la questione, o meglio le questioni tedesche. È un dato di fatto che sarebbe assurdo passare sotto silenzio, e per questo l'Occidente aveva accuratamente preparato la trattativa con l'Unione Sovietica: ancora recentemente, al Consiglio Atlantico di Istanbul, era stato esaminato un rapporto dei Ministri degli esteri di Francia, di Germania, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, nel quale erano chiaramente definiti i termini delle varie questioni ed erano anche tracciate le linee negoziali sulla base del rispetto del principio fondamentale che, nella soluzione del problema tedesco e di quello di Berlino, si tenga il massimo conto della volontà delle popolazioni interessate. Da parte italiana tale impostazione unanime del Consiglio Atlantico trova pieno consenso: in questo, come in tutti gli altri settori del dibattito Est-Ovest, l'atteggiamento italiano consiste nel favorire la ricerca, con la massima buona volontà, con flessibilità di procedure e di tempi, delle opportune intese con l'Unione Sovietica, nel rispetto della volontà delle popolazioni interessate nonché dei diritti spettanti ai Paesi occidentali in base agli accordi esistenti.

Il Ministro degli esteri ha espresso quindi l'avviso che per questi e per altri problemi la conferenza al vertice avrebbe certamente potuto segnare al suo attivo concreti, anche se non definitivi risultati, perchè una obiettiva analisi della situazione internazionale permette di affermare che esistevano condizioni favorevoli per l'avvio di un effettivo colloquio Est-Ovest e per il raggiungimento di intese, sia pure preliminari e parziali, in armonia con le aspirazioni dell'opinione pubblica mon-

diale. Questa valutazione della situazione internazionale non è mutata nemmeno dopo lo increscioso atteggiamento sovietico, che ha portato alla mancata apertura della conferenza al vertice, e trova conforto nelle parole, dettate da alto senso di responsabilità, che sono state pronunziate recentemente dal Presidente degli Stati Uniti: continuare a trattare, coscienti della necessità di rimanere forti, uniti e risoluti; non rallentare gli sforzi per la ricerca di nuovi metodi atti a ridurre il pericolo di una conflagrazione; far comprendere alla controparte che la strada della ragione e del buon senso le è sempre aperta nel dialogo con l'Occidente.

#### *Questione dell'aereo americano*

Venendo quindi a trattare della nota questione dell'aereo americano, il Ministro degli affari esteri ha precisato i seguenti punti:

1. — Non esistono sul territorio italiano apparecchi destinati ad effettuare voli del tipo di quelli dell'U-2, nè installazioni di alcun genere al loro servizio.

2. — Il documento presentato in copia dall'onorevole Pajetta (della cui autenticità del resto non esiste alcuna prova) non contiene che uno stralcio di dati desunti da pubblicazioni non riservate e a disposizione di qualsiasi Compagnia aerea civile, stralcio di cui ogni pilota si munisce per maggiore facilità di consultazione.

3. — I dati in esso contenuti consistono nelle frequenze radio di numerose stazioni di « avvicinamento », utilizzate dai piloti per permettere l'orientamento degli aerei.

4. — I dati che si riferiscono a stazioni di « avvicinamento » in Italia (Aviano, Brindisi e « Jerry Control ») sono di pubblico dominio e furono istituiti indipendentemente da qualsiasi collegamento con il volo dell'U-2 o voli analoghi. Si tratta di stazioni assolutamente inutilizzabili da aerei in volo su territori lontani come quelli sorvolati dall'aereo in questione. Stazioni del genere funzionano presso tutti gli aeroporti italiani.

5. — È quindi assurda ogni ipotesi circa una presunta correlazione tra il volo dell'U-2 e le Autorità o il territorio italiano. Anche volendo ammettere — ciò che non è provato — che il foglio dattiloscritto sia autentico, il tentativo di considerarlo come capo d'accusa è semplicemente puerile.

6. — La stazione denominata « Jerry Control », i cui dati sono anche essi di dominio pubblico, effettua il controllo del traffico aereo nella pianura padana. Si tratta di stazione italiana ed il suo nome è inglese perchè nella organizzazione internazionale (ICAO) i nomi sono in inglese. La sua portata è puramente regionale ed è, pertanto, da escludere nel modo più assoluto che essa possa essere in correlazione con il noto volo.

7. — Come è stato riconosciuto anche negli interventi fatti al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. dai rappresentanti di Paesi non NATO, è assurda la pretesa di considerare il volo dell'U-2 come un atto di aggressione. Esso è un volo di informazione o, se vogliamo, di spionaggio, che trova ben più ampie contropartite nell'attività svolta dall'Unione Sovietica, come è stato ampiamente documentato dal Rappresentante americano al Consiglio di Sicurezza e provato dalla recente scoperta in Svizzera di due agenti diplomatici sovietici implicati in attività di spionaggio.

I lavori del Consiglio di Sicurezza — ha concluso per questa parte il Ministro degli esteri — hanno riportato l'episodio alle sue giuste proporzioni: i tentativi sovietici di fare apparire gli Stati Uniti come una nazione animata da propositi aggressivi sono falliti dinanzi alla dignitosa fermezza degli alleati a Parigi ed al senso di responsabilità e di misura prevalso in maniera decisiva al Consiglio di Sicurezza. Il risultato dell'azione sovietica è stato quindi di aver arrestato le trattative al vertice. L'onorevole Segni riconferma la sua speranza che tale processo venga ripreso e che i Paesi interessati, tornino a negoziare con la massima buona volontà sulle questioni che sono effettivamente all'origine dei contrasti internazionali.

#### *Alto Adige*

Venendo poi a parlare dell'Alto Adige, il ministro Segni ha ricordato che da parte italiana ci si è costantemente adoperati per favorire gli scambi di idee con il Governo austriaco. Come manifestazioni più recenti di tale atteggiamento italiano l'onorevole Segni ha citato le due lettere indirizzate al Cancelliere Raab, la prima da lui stesso nel gennaio scorso nella sua qualità di Presidente del Consiglio e la seconda dall'onorevole Tambroni pochi giorni or sono: il Governo italiano attende ora la risposta.

L'Italia è pronta ad ogni amichevole discussione con l'Austria, come è pronta a discutere la questione davanti alla Corte dell'Aja anche nel quadro della Convenzione di Strasburgo, che ambedue le parti hanno sottoscritto e ratificato. Nell'ipotesi che la Austria intenda portare la questione davanti alla organizzazione delle Nazioni Unite, l'Italia è parimenti pronta a contestare il diritto dell'organizzazione di ingerirsi in una questione che non mette in pericolo la sicurezza.

#### *Integrazione europea*

Il ministro Segni ha parlato, infine, dei più recenti sviluppi europei, che hanno avuto il loro centro nelle consultazioni politiche tra i sei Ministri degli esteri e nella successiva riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità Economica Europea a Lussemburgo ed a Bruxelles. Il Ministro sottolinea che tali sviluppi rappresentano una concreta affermazione della politica europea seguita in comune dai Governi dei sei Paesi ed hanno dato la netta sensazione degli effettivi passi innanzi compiuti in questi ultimi anni nella costruzione dell'Europa.

#### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Nella discussione che ne è seguita il senatore Spano ha chiesto che il Governo italiano dichiari che, anche in futuro, non avrà

nulla a che vedere con voli di tipo spionistico, ha respinto l'interpretazione che il Ministro degli esteri ha dato del fallimento della conferenza al vertice e ha condannato l'attività spionistica americana.

Il senatore Berti ha ricordato che l'URSS aveva già da tempo preso posizione contro la tesi americana dei cieli aperti, sì che l'atto americano deve essere condannato come una inammissibile violazione di sovranità per la quale il governo statunitense avrebbe dovuto presentare delle scuse.

Il senatore Jannuzzi ha affermato che nessun appunto può essere mosso al Governo italiano per l'atteggiamento tenuto nella fase preparatoria della conferenza al vertice; che esso non ha alcuna responsabilità nè diretta nè indiretta circa l'episodio dell'U-2; che, infine, su questo episodio si deve attendere la pronuncia delle Nazioni Unite.

Il senatore Lussu, dopo aver prospettato la opportunità che il Senato discuta ampiamente la questione della Somalia, ha criticato le decisioni della conferenza di Istanbul che avrebbe fatto proprie tutte le tesi del cancelliere Adenauer, e ha rilevato che la responsabilità americana nel fallimento delle trattative alla sommità è concordemente affermata da tutti i popoli afro-asiatici.

Il senatore Greco ha espresso alcune perplessità sui risultati che sembrano avere gli sforzi fatti dall'Italia in Somalia, e si è chiesto se valga la pena di continuarli.

Il senatore Ferretti ha rilevato il peso che oggi ha l'Italia nei consessi internazionali e l'azione che essa svolge per la pace e la distensione; ma ha messo in guardia sui pericoli della politica estera sovietica che mira a disgregare il mondo occidentale. Concludendo, ha richiamato anche ad una certa cautela nell'accelerazione delle tappe del Mercato comune, per ciò che concerne l'agricoltura.

Il senatore Bosco ha fatto notare che è opportuno che il Governo italiano dia maggiori spiegazioni sul problema dei radiofari, perchè il comunicato diramato dal Ministero della difesa, se è esaurientissimo per i tecnici, non lo è abbastanza per l'opinione pubblica. Ha ricordato, quindi, l'evoluzione del diritto internazionale che ha portato all'affermazione del principio della sovranità statale sullo spazio aereo *usque ad sidera*, sottolineando che tale principio è stato per la prima volta violato dai satelliti sovietici.

Con il sistema dei satelliti sarà presto possibile ottenere fotografie molto particolareggiate di vastissimi territori, sì che il problema del sorvolo aereo a scopo spionistico sarà largamente superato. D'altra parte, se vi è stata violazione di norme del diritto internazionale in seguito al volo dell'U-2, non si devono dimenticare le ben maggiori possibilità di esercitare lo spionaggio esistenti nei paesi democratici.

Infine, circa il problema delle scuse, ha osservato che l'Unione Sovietica avrebbe dovuto chiederle agli Stati Uniti attraverso i normali canali diplomatici, e non in una conferenza a quattro.

Sul problema della Somalia, il senatore Bosco ha sottolineato l'opportunità che si eviti il rischio di una sorta di protettorato su questo Paese, e, a tal fine, ha consigliato una internazionalizzazione, e non una bilateralizzazione, degli aiuti ad esso necessari.

Ha contestato inoltre la tesi del senatore Ferretti sul Mercato comune, affermando che più rapide e maggiori liberalizzazioni sono nell'interesse anche delle esportazioni agricole italiane.

Il senatore Santero ha chiesto se da parte sovietica sia venuta una protesta per la pretesa responsabilità dell'Italia nell'episodio dell'U-2, e ne ha ottenuto dal Ministro risposta negativa. Ne ha concluso che l'opposizione è più intransigente della stessa Unione Sovietica, il che non è conforme allo spirito della distensione, a parole da tutti caldeggiate.

Il senatore Fenoaltea ha lamentato che il Ministro degli esteri non abbia indicato chiaramente una scelta politica, quale l'Italia dovrebbe compiere per contribuire alla pace. A suo avviso, Kruscev ha preferito non iniziare la conferenza al vertice, sapendo che essa non avrebbe approdato ad alcun risultato, dato che l'America aveva sposato le tesi di Adenauer.

Ha criticato quindi l'efficienza della N.A. T.O., che ha ormai perduto, con gli ultimi progressi degli armamenti, ogni ragione di essere; ha affermato che questa organizzazione esiste oggi solo per servire la politica della Germania occidentale e ha ribadito la necessità di una iniziativa autonoma dell'Italia in seno a detta organizzazione.

Il senatore Messeri ha riaffermato energicamente il valore di puro pretesto dell'episodio dell'U-2 ed il carattere poco serio del tentativo propagandistico di coinvolgere la responsabilità dell'Italia in tale episodio, tentativo che, tra l'altro, non è certo un contributo alla distensione. Altrettanto ingiusto è voler addossare all'Italia la corresponsabilità degli insuccessi della conferenza al vertice. Si è associato quindi alle considerazioni del senatore Bosco a proposito della Somalia, ma ha espresso delle riserve circa le conseguenze, per l'agricoltura italiana, dell'accelerazione delle tappe del Mercato comune. Ha chiesto, infine, ulteriori chiarimenti intorno al problema dell'Alto Adige.

Il senatore Micara ha dichiarato anch'egli di ritenere che l'episodio dell'U-2 sia stato solo un pretesto, dato che i Russi stessi hanno ammesso di essere a conoscenza di voli del genere da circa tre anni. Le ispezioni, d'altra parte, che vengono del resto praticate da ambo le parti, sono rese necessarie dal progresso degli armamenti moderni, e potranno accelerare un accordo sul disarmo.

A conclusione della seduta il Ministro degli affari esteri ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito.

#### DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Nella seduta del 1° giugno, sempre sotto la Presidenza del Presidente Piccioni, la 3ª Commissione ha affrontato l'esame del bilancio del Ministero degli affari esteri, di fatto già iniziato nella seduta precedente con la discussione sulle comunicazioni del Governo.

In questa sede i senatori Fenoaltea e Berti hanno sottolineato l'opportunità che non so-

lo il relatore, ma anche il Ministro, premetta alla discussione in parola una relazione scritta.

Il senatore Santero ha fatto loro rilevare che le comunicazioni fatte dal Ministro verranno riassunte nell'allegato II alla sua relazione.

Il senatore Berti ha altresì osservato che molto ancora resta da fare in tema di assistenza all'emigrazione, e che gli stanziamenti relativi non hanno subito negli ultimi bilanci nessun aumento, nonostante che si siano aperte correnti emigratorie nuove, come quella verso la Germania occidentale.

Ha rilevato inoltre che gli addetti culturali all'estero sono troppo pochi e assai mal retribuiti, così come pochi sono gli istituti culturali italiani all'estero.

Ha criticato successivamente il tono troppo pessimistico della relazione del senatore Santero per ciò che concerne i rapporti con i paesi socialisti e gli apprezzamenti che in essa si formulano circa la situazione a Cuba e nel Sud-Africa.

Il senatore Messeri ha concordato con ciò che il senatore Berti ha detto a proposito della emigrazione, ed ha rilevato in particolare quanto scarso sia il numero degli assistenti sociali. Per quanto concerne gli addetti culturali, ha fatto osservare che per questi non esiste un ruolo tra il personale del Ministero, e ha confermato la necessità di aumentare considerevolmente gli stanziamenti concernenti l'attività culturale all'estero.

Il senatore Greco si è dichiarato favorevole alla relazione del senatore Santero, che egli trova se mai, a differenza del senatore Berti, troppo ottimista e non troppo pessimista.

Il senatore Jannuzzi si è dichiarato anch'egli favorevole alla relazione.

Il relatore, replicando agli intervenuti, ha dichiarato di essersi sforzato di interpretare con obiettività il parere della grande maggioranza della Commissione, e di non ritenere esatta la qualifica di pessimista data dal senatore Berti allo spirito che anima la relazione, per quanto riguarda la distensione e il desiderio di collaborare con tutti i popoli.

Per quanto concerne la situazione nel Sud Africa, ha osservato che ha dedicato ad essa una pagina della relazione, condannando ogni



forma di discriminazione razziale, religiosa o politica.

Per quanto si riferisce alle osservazioni fatte circa i capitoli concernenti l'emigrazione e l'attività culturale all'estero, si è dichiarato d'accordo con i senatori Berti e Messeri.

Ha richiamato quindi l'attenzione della Commissione sulla necessità di esaminare seriamente il problema del personale del Ministero — argomento di cui ha parlato nel II capitolo della relazione —, personale insufficiente per numero e con necessità di un migliore sviluppo di carriera. Si è augurato in proposito che il Parlamento risolva presto questo problema, prendendo come base la proposta di legge presentata alla Camera dagli onorevoli Bettiol, Codacci Pisanelli e Vedovato, proposta naturalmente suscettibile di perfezionamenti.

Il Sottosegretario Russo ha dichiarato di condividere le osservazioni sull'inadeguatezza

dei fondi stanziati per l'emigrazione, pur non dovendosi dimenticare gli accordi bilaterali recentemente conclusi dall'Italia con altri Paesi per l'assistenza dei lavoratori italiani all'estero.

A proposito della politica culturale, ha affermato che si dovrebbero soprattutto incrementare le borse di studio e l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati, e si è detto d'accordo sulla necessità di rafforzare gli addetti culturali all'estero, non creando un ruolo apposito, ma destinando a tali funzioni persone particolarmente qualificate.

Il Governo, ha poi dichiarato il Sottosegretario Russo, prenderà in benevola considerazione le proposte, concernenti il personale del Ministero, contenute nel disegno di legge citato dal relatore, secondo il desiderio manifestato dalla Commissione, e ne accelererà la discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**Art. 2.**

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative fra i capitoli nn. 6, 7, 50 e 52 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1960-1961, connesse con l'attuazione della legge 30 giugno 1956, n. 775, concernente l'istitu-

zione di un « Ruolo speciale transitorio ad esaurimento » presso il detto Ministero.

**Art. 3.**

È autorizzata la spesa di lire 4.650.000.000 per provvedere alla sistemazione delle pendenze connesse con la cessazione dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia.

**Art. 4.**

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'esercizio finanziario 1960-61, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

**Art. 5.**

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'esercizio finanziario 1960-1961, è stabilito in lire 56.000.000.